

CXXVIII SEDUTA**MARTEDI 17 MARZO 1981**

Presidenza del Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Presidente CORONA

I N D I C E

Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . .	1
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	1
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):	
DETTORI	3
BERLINGUER, Assessore dei trasporti	5
CARRUS	11
MULEDDA, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	13
BARRANU	20
Sull'ordine dei lavori:	
SODDU	24-26-30
PRESIDENTE	24-27
OGGIANO, Assessore dell'industria	25
BARRANU	25-28
MANNONI	26
LADU	26
MURRU	26
SERRA	30

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 febbraio 1981, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato pre-

sentato il seguente disegno di legge: "Modifica all'articolo 10 della legge regionale 3 febbraio 1981, n. 5, recante interventi per l'agricoltura e la forestazione". (173)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

"Interrogazione Dettori sulla quota riservata alla Sardegna nello stanziamento del Piano integrativo delle Ferrovie dello Stato". (376)

"Interrogazione Dettori - Ladu sul credito agevolato per l'autotrasporto merci per conto terzi". (377)

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca sulla ventilata fuga di radiazioni alla base atomica di S. Stefano". (378)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla disponibilità finanziaria regionale per il credito agrario e la misura del tasso a carico dei beneficiari e dell'Amministrazione regionale". (379)

“Interrogazione Chessa sulla strada a scorrimento veloce Tempio-Olbia”. (380)

“Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle competenze arretrate ai medici sardi”. (381)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza:

BOI, Segretario:

“Interpellanza Ladu - Oppi - Dettori - Atzeni - Tidu - Secci - Franceschi sulla moria del bestiame a seguito del perdurare delle gelate e del maltempo in Sardegna”. (222)

“Interpellanza Barranu - Marras - Pintus - Saba Antonio sull'accordo ENI-Occidental Petroleum Company”. (223)

“Interpellanza Cardia - Angius - Orrù - Tamponi - Schintu sulla grave situazione delle Opere Universitarie di Cagliari e di Sassari”. (224)

“Interpellanza Floris Mario - Atzeni - Boi - Moretti - Tidu sul mancato inizio dei corsi parasanitari per disoccupati con finanziamento della Comunità Economica Europea”. (225)

“Interpellanza Fadda - Mannoni - Erdas - Castellaccio - Cossu sull'accordo ENI-Occidental Petroleum Company”. (226)

“Interpellanza Chessa - Anedda - Murru - Offeddu sul comportamento del Ministro delle Partecipazioni statali”. (227)

“Interpellanza Isoni - Dettori - Loretto sulle precarie condizioni in cui versa l'Ospedale di Olbia”. (228)

“Interpellanza Loretto - Dettori - Ladu - Secci - Baghino sulla mancata programmazione dei collegamenti marittimi supplementari per la

prossima stagione estiva e per il periodo delle ferie pasquali”. (229)

“Interpellanza Ladu - Oppi - Secci - Zurru sull'accordo ENI-Occidental Petroleum Corporation”. (230)

Svolgimento di Interpellanze e di Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione e di varie interpellanze. Iniziamo con lo svolgimento dell'interpellanza numero 203 Dettori - Loretto sulle previsioni del piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato relative alla Sardegna. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

I sottoscritti, appresa dalla stampa nazionale e locale la notizia dell'approvazione del Piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato; constatato che detto Piano prevede, per la Sardegna, l'elettificazione della dorsale Cagliari-Sassari, il raddoppio del tratto Cagliari-Oristano, più altre opere minori di adeguamento e potenziamento, chiedono di interpellare l'Assessore dei trasporti per sapere se ritenga opportuna, valida e sufficiente al miglioramento dei trasporti ferroviari sulla principale linea isolana, la previsione del Piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato relativa alla elettificazione della dorsale Cagliari-Sassari e al raddoppio del tratto Cagliari-Oristano.

Ed in caso contrario per sapere:

1) se non ritenga opportuna un'ampia mobilitazione della opinione pubblica regionale ed una decisa azione dell'Assessorato dei trasporti per giungere ad una immediata modifica di detta previsione in modo da consentire la rettifica del tracciato tra Oristano e Giave nonché la variante di linea tra Giave e Campomela senza le quali resterebbero inalterate le attuali condizioni plano-altimetriche della linea e, quindi, mantenuta la modestissima velocità massima di tracciato oggi individuabile, per il 50 per cento del percorso Oristano-Sassari, in 75 Km orari;

2) quali iniziative intenda promuovere per

accertare la reale utilità per la Sardegna della previsione (non accompagnata dalla contestuale decisione di procedere alla rettifica del tracciato come qui sopra indicato) di elettrificare la Cagliari-Sassari alla luce, soprattutto, di alcune valutazioni tecniche secondo le quali detta elettrificazione rappresenterebbe solamente la volontà di assumere la nostra Isola come campo di sperimentazione della industria elettromeccanica continentale sola beneficiaria dei cospicui investimenti (100 miliardi) per gli impianti fissi e della costruzione dei nuovi mezzi di trazione (altri 100 miliardi) ancora tutti da sperimentare e tanto lontani dalla loro entrata in esercizio da far temere l'eventualità di una prosecuzione dell'utilizzo delle attuali superate automotrici;

3) se non ritenga opportuno promuovere ogni iniziativa affinché la suddetta elettrificazione, posto anche che essa risulti conveniente per la nostra Isola sebbene attuata come sperimentazione di un nuovo sistema di vettori elettrici, non venga computata come quota di finanziamento a beneficio della Sardegna ma piuttosto come intervento ad esclusivo vantaggio dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato che della sperimentazione risulterebbe la vera beneficiaria. (203)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per illustrare la sua interpellanza.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto opportuno, come gruppo della Democrazia Cristiana, chiedere il dibattito in Consiglio sulle previsioni del piano di intervento delle Ferrovie dello Stato in Sardegna, non solo per l'importanza che l'argomento riveste in sé, ma anche per la necessità che, in sede pubblica, dopo il periodo di tempo non breve intercorso dal momento della conclusione della Conferenza dei trasporti fino ad oggi, si torni sul problema dei trasporti, e vi si torni in un momento di scelte importanti e decisive, come sicuramente sono quelle del finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi per il riassetto,

il potenziamento e l'ammodernamento della rete ferroviaria in Sardegna ed in tutto il Paese.

Si comprende che questo aspetto è, nei confronti della generale problematica dei trasporti, parziale e sicuramente non esaustivo, per cui sarà necessario, in seguito, riprendere tutto il tema dei collegamenti interni ed esterni, per un dibattito più approfondito e documentato. Ciò perché sarà sicuramente necessario affrontare, alla luce delle ultime vicende, tutte le questioni dibattute nella Conferenza regionale dei trasporti del giugno scorso ed anche (e soprattutto, direi) qui, in quest'aula. Non è possibile, infatti, che l'ormai fondamentale rilevanza acquisita dal settore dei trasporti, ai fini del generale sviluppo isolano, possa restare relegata nel cantuccio delle cose marginali e secondarie. Bisognerà, in sostanza, riprendere in dettaglio e con più forza tutte le questioni che a questo settore sono connesse e che questo settore direttamente riguardano e toccano.

Ci riferiamo alle questioni istituzionali, con le attribuzioni della Regione nei confronti dello Stato; alle attribuzioni degli Enti locali (sardi e no) in materia di trasporti all'interno e all'esterno dell'Isola; ai problemi delle infrastrutture relative a questo settore; all'argomento tariffe merci e passeggeri; a tutti i vettori (marittimi, terrestri, ferroviari) e, soprattutto, alla necessità di una battaglia per tentare di ottenere la tanta famigerata continuità territoriale Sardegna-Continente, in base alla quale le navi traghetto dovrebbero rappresentare per la Sardegna reali strade e reali linee ferrate galleggianti, sulle quali i passeggeri e le merci, gli autoveicoli e i convogli ferroviari possano viaggiare in condizioni di comfort e di tariffa analoghe a quelle con cui si viaggia nel resto del Paese, con il risultato di veder praticato un prezzo di trasporto commisurato alla sola distanza chilometrica percorsa, senza alcun riferimento ai costi che il vettore incontra nell'effettuare il servizio.

Occorre quindi necessariamente riprendere la battaglia per far sì che i trasporti nella nostra isola diventino un vero servizio sociale, che veda gravare gli oneri da esso derivanti sull'intera co-

munità nazionale, senza computi e calcoli di redditività ed economicità. Questo potrà avvenire se sapremo veramente attuare e porre in essere il potere di impulso nei confronti del Governo centrale, riuscendo finalmente a partecipare alle scelte che ci riguardano, alle scelte che ci toccheranno e che ci vedranno direttamente coinvolti. Non quindi una sottovalutazione del settore dei trasporti, ma la comprensione piena e totale del suo ruolo e delle relazioni socio-economiche che esso è in grado di stabilire e sviluppare all'interno e all'esterno del nostro territorio, per il cui assetto sicuramente questo settore gioca un ruolo fondamentale e determinante, in quanto modifica profondamente i parametri di convenienza per la localizzazione delle imprese e dei servizi.

Quindi, i problemi connessi al settore dei trasporti e finora solamente, brevissimamente accennati, sono tanti e tutti meritevoli di lunghi approfondimenti, anche se non di tardive decisioni. Li richiamo: la necessità di una capacità contrattuale col Governo; la necessità di affermare la continuità territoriale; la necessità di ristudiare ed approfondire le interconnessioni esistenti tra trasporti e assetto territoriale, fra trasporti e localizzazione delle imprese, fra trasporti e distribuzione dei servizi e addirittura — direi — tra trasporti e modello di sviluppo. Tutto ciò necessariamente da farsi sulla base di una precisa e dettagliata analisi territoriale della domanda complessiva di trasporto, in vista di un piano regionale ormai necessario e indispensabile, che dovrebbe tener conto non solo di quanto fin qui esaminato e detto, ma anche delle particolari caratteristiche territoriali della nostra isola, che con la sua grande estensione — un dodicesimo dell'intera Nazione — e la sua ridotta densità demografica — 62 abitanti per chilometro quadrato, contro i 182 del Paese —, pone problemi di mobilità interna delle persone e delle merci particolarmente gravi e seri.

Ma tutte queste, ovviamente, sono questioni che attengono al tema più generale del settore trasporti; tema più generale sul quale la presentazione dell'interpellanza che voglio il-

lustrare non si sofferma. Ritengo quindi necessario e più opportuno toccare quelle che sono le problematiche, le tematiche sottese all'interpellanza. Tematiche e problematiche che sono, a mio avviso, dirette ed indirette: direttamente nell'interpellanza ho voluto chiedere all'Assessore ai trasporti se ritenga opportuna, valida e sufficiente al miglioramento dei trasporti ferroviari sulla principale linea isolana la previsione del piano di potenziamento delle Ferrovie dello Stato; chiedere, cioè, se queste previsioni (in base alle quali noi, nei prossimi cinque anni, dovremo vedere elettrificata la dorsale Cagliari-Portoferraio) potranno effettivamente risolvere questo problema di fondo del trasporto ferroviario nella nostra isola o se, piuttosto, esse non vedano favorite o favoriti altri interessi ed altri problemi. Mi riferisco in particolare alle opinioni di molti tecnici del settore, in base alle quali l'elettrificazione del tratto Cagliari-Portoferraio risolverà solo un problema che è proprio dell'Azienda statale, cioè quello della sperimentazione di un nuovo tipo di elettrificazione (l'elettrificazione monofase con 25 mila kilowatt di elettricità) ancora del tutto nuova in Italia e che dovrebbe vedere la Sardegna all'avanguardia da questo punto di vista, proprio come cavia e come, diciamo, terra di sperimentazione.

Noi riteniamo, come Democrazia Cristiana, che queste previsioni non possano sicuramente soddisfare e non soddisfino certamente le esigenze della nostra comunità e del nostro territorio. Non le soddisfano e non le possono soddisfare per una ragione ovvia, perché noi riteniamo fondamentale non l'elettrificazione, ma piuttosto la rettifica del tracciato Cagliari-Portoferraio, per assicurare ai vettori ferroviari dell'Azienda statale una velocità che sia competitiva rispetto al trasporto privato e rispetto al trasporto gomma. Deve essere competitiva, sicuramente non così lenta e pesante come è attualmente: sul 50 per cento del percorso Oristano-Sassari, la media normalmente ottenuta dagli attuali vettori antieconomici e antidiluviani è appena di 75 chilometri orari! Intanto, vediamo sperimentare in nazioni all'avanguardia treni che raggiungono addirittura il tetto dei trecentocinquanta chilometri

orari, anche se questo tetto si ridurrà poi a duecentocinquanta chilometri orari quando il treno in questione entrerà effettivamente in servizio.

Noi, quindi, riteniamo prioritario e fondamentale, rispetto all'elettrificazione, il problema della rettifica del tracciato tra Cagliari e Portotorres, o tra Cagliari e Sassari, e riteniamo prioritaria questa rettifica perché con essa, effettivamente, si potranno riavvicinare e riaccostare tra loro i centri più importanti, dal punto di vista economico e demografico, della nostra isola.

Che cosa si potrebbe eventualmente obiettare oltre ciò e che cosa concretamente noi vogliamo obiettare contro questa scelta operata dal piano integrativo? Noi obiettiamo che, sulla somma stanziata globalmente in questo piano, solo duecentocinquanta miliardi vengano destinati alla Sardegna, e di questi duecentocinquanta addirittura cento, o forse più, vengano spesi per questa elettrificazione, mentre sarebbe più giusto che lo Sato (e l'interpellanza lo dice) provvedesse a farsi carico in proprio di questi cento miliardi necessari all'elettrificazione, in quanto riteniamo che questi miliardi, utilizzati per sperimentare il nuovo tipo di vettore ferroviario, vadano a beneficio non della Sardegna, o non esclusivamente della Sardegna, ma a beneficio di tutta l'Italia e di tutto il settore dei trasporti nazionali. Senza considerare, inoltre, che assieme a questo nuovo tipo di elettrificazione dovranno essere progettati e realizzati altri tipi di vettori e di motrici ferroviarie, tipi diversi oggi non ancora entrati in produzione e non ancora avviati dal punto di vista della loro realizzazione; e questi vettori non è detto che debbano o possano risultare più economici e più favorevoli rispetto non a quelli che sono usati qui in Sardegna, ma ai più moderni vettori a nafta.

Quindi, riassumendo, per quanto concerne l'Assessore regionale dei trasporti, la sua attività — mi sia consentito dirlo — noi, come Gruppo democratico-cristiano, abbiamo tante riserve da avanzare, perché abbiamo solamente appreso dai giornali alcune cose, per le quali non siamo in grado di esprimere un giudizio documentato

e concreto; non siamo in grado perché queste cose, annunciate sulla stampa con fotografie quasi quotidiane del collega Berlinguer (forse l'assessore più fotografato di tutta la Giunta regionale), tutte queste cose, dicevo, non hanno mai effettivamente trovato riscontro in dati e documenti concreti e positivi per la nostra isola.

Noi, dicevo, vorremmo che su queste cose ci fosse una risposta soddisfacente da parte dell'assessore, per vedere effettivamente quali sono le scelte che la nuova Giunta si propone di fare, su quali vuole misurarsi concretamente e positivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dei trasporti ha facoltà di rispondere.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, la Giunta condivide l'importanza del tema specifico portata dall'interpellanza dei colleghi Dettori e Loretto, per la sua naturale e rilevante attualità. La Giunta — debbo premettere — è disponibile in qualsiasi momento ad un dibattito su tutta la vasta tematica dei trasporti in tutti i suoi aspetti, condividendo — anche sotto questo riflesso — la rilevanza della questione "trasporti" come nodo storico, come strettoia per qualsiasi ipotesi di sviluppo della nostra regione. Debbo ribadire questa disponibilità ad un confronto, qui nella sede consiliare, per un dibattito su tutti i problemi relativi alla questione trasporti. Debbo però, in questa sede, dare delle risposte all'interpellanza dei colleghi Dettori e Loretto, risposte ovviamente illustrative di un problema di estrema attualità, che non è stato oggetto soltanto di fugaci apparizioni sulla stampa nazionale e quotidiana, ma i cui aspetti potevano essere approfonditi nell'analisi degli strumenti legislativi che sono alla base del provvedimento che devo illustrare.

E' infatti apparsa sulla "Gazzetta ufficiale" numero 45 del 14 febbraio 1981 la legge numero 17, cioè il cosiddetto Piano integrativo ferroviario, relativo — come è illustrato nel titolo della legge — ad un intervento dello Stato per l'esecuzione di provvedimenti e interventi di ri-classamento, potenziamento e ammodernamento

di tutta la rete ferroviaria italiana. E, come dice lo stesso titolo della legge, un intervento, un provvedimento finanziario nel quale è previsto l'utilizzo e la destinazione di determinate risorse e provvidenze per una serie di interventi tesi a realizzare opere di miglioramento.

L'aspetto positivo di questa legge numero 17 è che vi sono precisi impegni politici: il primo è quello relativo al Governo nazionale per la stesura e il varo di un piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale, da definirsi nell'ambito dell'elaborazione del piano generale dei trasporti. Il secondo — e credo che questo sia particolarmente interessante per noi — è che il piano pluriennale deve essere elaborato d'intesa con le Regioni. Sono due aspetti entrambi — ad avviso della Giunta — estremamente positivi. Il primo, concerne l'impegno ad un'azione del Governo centrale in una visione programmata di intervento nel settore dissestato e caotico delle Ferrovie statali. Il secondo, attiene al coinvolgimento delle Regioni nell'elaborazione di questo strumento fondamentale; è certamente un fatto rilevante sotto il riflesso politico, per il ruolo concreto che le Regioni possono svolgere nella stesura del piano pluriennale, un riconoscimento quindi del ruolo che sul piano concreto le Regioni possono svolgere.

Altro elemento positivo è che, per la prima volta, l'intervento finanziario previsto per tutto il territorio nazionale destina il 50 per cento al Mezzogiorno. E' la prima volta che viene adottato un criterio di questo genere e, se è vero che questo è un riconoscimento naturale di esigenze naturali della parte del Paese più dissestata, v'è certamente da considerare il fatto che è frutto di un'azione promossa dalle Regioni meridionali per ottenere un provvedimento di questo genere.

L'ultimo aspetto politico generale della legge che è alla base dell'interpellanza promossa dai colleghi democristiani, è che la numero 17 è una legge di programmazione di intervento integrativo. Rimane quindi l'ipotesi del piano poliennale di sviluppo e la possibilità e l'esigenza di ulteriori interventi che certamente sono necessari, soprattutto per la Sardegna. Va rimarcato che il processo di elaborazione della legge nu-

mero 17 è stato troppo lungo e che grave è il ritardo con cui si è pervenuti al varo di questa legge: una legge che è nata nel 1976 e che ha trovato il suo epilogo nel 1981, con le conseguenze che, nel frattempo, particolari condizioni si sono aggravate. Va rimarcato altresì che, nel processo di elaborazione di questo strumento legislativo, è stata anche coinvolta la Regione autonoma della Sardegna. Si sono verificati e realizzati incontri, con sottoscrizione di protocolli, quindi si trova naturalmente ridotto l'ambito di intervento di questo esecutivo regionale, anche perché è stato eletto alla fine del processo formativo della legge 17 del 1981.

Non vuol essere, questa mia affermazione, una critica all'azione dei precedenti esecutivi; no, assolutamente! Vuole solo giustificare che, quando questo esecutivo è stato eletto, la legge ormai era alla fine del suo *iter*, le scelte politiche, anche relative alla Sardegna, erano già state fatte. Quale il ruolo della Sardegna nella legge numero 17? Credo che possa essere sottolineato positivamente, intanto perché all'articolo 1 vi è la previsione del superamento di insufficienze strutturali, che limitano l'integrazione fra le linee meridionali e quelle insulari e quelle del Centro-Nord, eliminando le strozzature dei trasporti ferroviari con il Continente e la Sicilia e fra il Continente e la Sardegna. E' espressamente prevista la realizzazione dell'elettrificazione della rete ferroviaria della Sardegna in corrente alternata monofase (25.000 volts). Credo che non sia fatto di poco conto che, per la prima volta, in un provvedimento legislativo a carattere nazionale siano contenuti impegni specifici per la nostra regione, volti ad eliminare quelle strozzature che sono il nostro nodo storico, il limite naturale del nostro sviluppo.

Certamente i colleghi interpellanti conosceranno non solo le previsioni legislative della legge numero 7 (che sono ormai atto pubblico e non è necessario apprendere dalla stampa), ma anche il programma integrativo di intervento, correlato alla legge numero 17. Le previsioni che questo programma prevede per la Sardegna sono di diverso tipo: il rinnovo dei binari fra la linea Decimomannu-Iglesias; la linea

Cagliari Golfo Aranci; il rinnovamento dei binari e deviatoi; il raddoppio del tratto Cagliari-Decimomannu ed il suo completamento; il raddoppio del tratto Decimomannu-San Gavino; la sistemazione degli impianti di Cagliari, nonché tutta un'altra serie di interventi, il cui costo specifico è ampiamente illustrato nel programma allegato alla legge di cui si discute.

Vi è poi la previsione dell'articolo 2 della legge n. 17, che è altrettanto rilevante e assume particolare importanza per quanto attiene alla nostra regione. La previsione è di una spesa di 150 miliardi per la costruzione di altre navi traghetto; è evidente che questa è una previsione di intervento per il potenziamento anche dei nostri collegamenti con il resto del Paese.

Sono validi questi interventi, queste scelte della legge numero 17? Dall'interpellanza traspare un orientamento certamente non positivo, e le perplessità appalesano un convincimento contrario a scelte che sono state operate nel passato, dai precedenti esecutivi. Questa Giunta riconferma i precedenti orientamenti, anche per quanto attiene al tema specifico dell'elettrificazione, perché nella legge numero 17 vi è un intervento specifico per la nostra Regione, in un quadro di programmazione organica. Per la prima volta, la Sardegna viene espressamente nominata ed è prevista in legge l'attribuzione di particolari provvidenze. Il giudizio che questo esecutivo riconferma, sul problema dell'elettrificazione, è positivo, perché l'elettrificazione della rete ferroviaria sarda produrrà un potenziamento notevole della rete ferroviaria stessa. Per fare un esempio molto terra terra e molto banale: laddove sono necessari tre convogli, tre locomotori per trasportare un determinato numero di convogli ferroviari, con l'elettrificazione il numero si ridurrebbe a due, con notevole risorsa di potenza da utilizzare nell'interesse del trasporto ferroviario in Sardegna.

Certo, molto si è detto sul problema dell'elettrificazione, e gli interpellanti hanno confermato il fatto che questa scelta riporta la nostra regione al ruolo di cavia. E' a nostro avviso, un giudizio troppo drastico, perché, se è vero che questo tipo di elettrificazione viene

realizzato per la prima volta in Italia, certamente non lo è nell'Europa, ove esperienze positive di questo genere sono state già realizzate. Sta, credo, anche a noi, non consentire che questa sia solo una sperimentazione, ma che si traduca in un'opera che porti vantaggi alla nostra regione. Porrà diversi problemi, è evidente, anche di ordine energetico, ma è uno stimolo a risolverli positivamente.

La realtà è che, dietro l'elettrificazione, le spinte sono diverse, come gli interpellanti hanno accennato, e non tutte chiare; vasti interessi di grosse aziende sono in movimento, e non guardano certamente al bene della Sardegna, ma curano solo i propri interessi. Sta a noi governare questo processo di ammodernamento di una realtà estremamente vetusta e non far prevalere interessi settoriali, per ottenere soluzioni ottimali per la nostra regione.

In questo quadro, sta il problema sollevato dall'interpellanza: l'utilità dell'innovazione e le perplessità dell'innovazione medesima, se non si realizzassero modifiche del tracciato. E' vero, esistono problemi di rettificazione del tracciato: questo è un problema reale e la Giunta lo condivide, ma non in termini di rinuncia ad un rinnovamento positivo delle nostre strutture, non cioè in termini di rinuncia a tutti gli interventi del piano integrativo ferroviario e alle provvidenze previste dalla legge numero 17, se non si realizzassero le citate rettifiche. Non è questa la soluzione, non è questo l'atteggiamento che, ad avviso della Giunta, si deve tenere. Il problema è di operare per ottenere che le rettifiche vengano realizzate sia in termini di finanziamenti che in termini di attualità e di progettazione per il futuro, senza differire questa azione nel tempo.

La Giunta questo intende fare, e in questo senso si è già mossa. Gli interpellanti sono certamente a conoscenza del fatto che, nella prima previsione della legge numero 17, per la Regione sarda erano previste provvidenze per 200 miliardi. A seguito di un'azione specifica dell'esecutivo regionale, lo stanziamento specifico per la Sardegna è stato aumentato a 240 miliardi, un quinto in più. Ma questo certamente non basta: per la soluzione integrale dei

problemi della rete ferroviaria, è necessario proseguire in quest'azione, e la Giunta in questo senso può procedere, anche perché le possibilità ci sono.

Nel piano integrativo della legge numero 17 vi sono i fondi aggiuntivi per il Sud; vi è uno stanziamento di 2.000 miliardi per la protezione della rete; vi è tutta una massa di interventi, nella quale si può operare per ottenere provvidenze specifiche per la Sardegna.

Per quanto attiene al problema, accennato dal collega Dettori, della rettifica Giave-Campomela, il costo della rettifica (che noi riteniamo essenziale per l'ammodernamento definitivo della rete ferroviaria in Sardegna, per un collegamento più rapido fra le maggiori città della nostra regione), è valutato intorno ai 350 miliardi di lire. Non è possibile destinarvi le provvidenze previste dal piano integrativo regionale... Nonostante i borbottii del collega Baghino, posso confermare che questa mattina ho avuto un colloquio col massimo rappresentante del...

BAGHINO (D.C.). Io l'ho avuto prima!

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. I costi sono aumentati, onorevole Baghino, da quando lei ha smesso il suo incarico.

BAGHINO (D.C.). L'ho avuto prima, ma in questi giorni.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. E' stato confermato che la spesa per la rettifica, che questa Giunta ritiene essenziale per lo sviluppo della rete ferroviaria in Sardegna, ha un costo di circa 300-350 miliardi.

Non è possibile in questo momento rinunciare alle provvidenze previste dalla legge numero 17, articolate nel programma che certamente gli interpellanti conoscono, perché non si può realizzare questa rettifica. L'azione va portata avanti per ottenere, sia nel piano integrativo ferroviario, sia nel piano pluriennale, nel piano cioè che il Ministro deve presentare al Governo entro il 1982, ulteriori provvidenze, per realizzare tutte quelle opere di rettifica che possano portare il nostro tracciato ferroviario,

il nostro sistema di comunicazioni ferroviarie, alle condizioni ottimali che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori, per dichiarare se è soddisfatto.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, devo dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta data dall'Assessore all'interpellanza mia e del collega Loretto, e mi devo dichiarare insoddisfatto per alcune questioni di fondo che voglio sottolineare.

Innanzitutto, le tesi proposte dall'onorevole Berlinguer, in questa sua risposta, erano al sottoscritto già note, direi al momento della predisposizione dell'interpellanza, perché sono state prospettate sull'"Unione Sarda" da un collega di partito dell'onorevole Berlinguer, l'onorevole Mario Pani, il quale non ha fatto altro che ripercorrere l'iter della legge numero 17, cercando nel contempo di esplicitare, in polemica non so bene con chi, quelli che dovevano essere i finanziamenti e gli interventi integrativi per la regione Sardegna, previsti da questa legge 17. Ma, oltre che per questa ragione di forma, più che di sostanza, io debbo dichiararmi insoddisfatto anche perché, a mio avviso, l'Assessore non ha inteso il senso profondo dell'interpellanza. Non è che noi interpellanti, o noi democristiani, siamo contrari all'elettificazione della Cagliari-Sassari o della Cagliari-Portofino: siamo favorevoli, a condizione però che il finanziamento necessario sia da considerarsi del tutto aggiuntivo a quelli che sono gli interventi previsti per la nostra regione.

Trattandosi infatti, come ho già detto prima, di interventi di sperimentazione in Italia di questo nuovo sistema di trasporto, è logico che gli investimenti necessari debbano considerarsi a carico di tutta l'Azienda delle Ferrovie dello Stato, la quale beneficerà di questa sperimentazione per utilizzarla su altre tratte del territorio nazionale, non solo dal punto di vista dell'elettificazione vera e propria, ma anche dal punto di vista — come accennavo in precedenza — dei vettori elettrici di nuovo tipo, di nuova ideazione e di nuova realizzazione, che do-

vranno, per questa elettrificazione, essere costruiti e realizzati. Quindi, non è un problema esclusivamente di dire sì o no all'elettrificazione. Se noi questo dicessimo, saremmo sicuramente limitativi e parziali nell'analisi, mentre crediamo che comunque un beneficio verrebbe alla Sardegna dall'elettrificazione, purché non sia la nostra stessa isola a pagare *in toto* il carico che dall'elettrificazione discenderebbe.

Non comprendo, poi, Assessore, cosa ella abbia voluto sottintendere quando ha parlato di spinte diverse, di interessi sottostanti all'interpellanza. Io credo che piuttosto spinte diverse e interessi sottostanti all'interpellanza ve ne siano se noi accettiamo l'elettrificazione senza considerarla aggiuntiva, perché la preoccupazione reale e vera è che questa elettrificazione, con la conseguente predisposizione dei vettori, sia fatta nell'interesse di industrie del Nord, che vogliono, senza rischiare a loro spese, far sì che in Sardegna si faccia questa elettrificazione monofase di 25.000 volts, senza che loro corrano rischi in nessun caso, e si faccia soprattutto a spese dello Stato e a spese dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato. Se pensiamo alle grandi imprese settentrionali, che stanno progettando e tentando di realizzare i vettori per questo tipo di linea elettrificata, se noi pensiamo a questo, dico, si può capire effettivamente quali siano gli altri interessi e le spinte diverse che sottostanno all'interpellanza. Sono queste le spinte e gli interessi diversi: io non ne vedo, obiettivamente, degli altri.

Un ultimo accenno, brevissimo, al problema dell'azione della Giunta per modificare quelle previsioni che inizialmente erano state, diciamo così, computate in 200 miliardi. Io credo che, anche se quest'azione è arrivata a portare lo stanziamento da 200 a 240 miliardi, credo, dicevo, che comunque questo stanziamento non possa che ritenersi ridicolo, o sicuramente troppo misero, per quelle che sono le reali esigenze della nostra isola. Misero e ridicolo perché rappresenta, mi pare, grosso modo, appena il due per cento dell'intero stanziamento, senza...

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Onorevole Dettori, è stato accettato dalla

precedente Giunta. C'è un protocollo firmato.

DETTORI (D.C.). Ma adesso, onorevole Berlinguer, io non voglio riferirmi, e non credo che sia opportuno...

BAGHINO (D.C.). Ma c'era l'impegno, qui alla Camera di Commercio, di aumentarlo! Ma non facciamo polemiche...

DETTORI (D.C.). Onorevole Berlinguer, io non voglio entrare in polemica. Voglio solamente sottolineare un aspetto, che è essenziale e di fondo, secondo me. L'Assessore attualmente è lei, e lei risponde, secondo me, di tutto ciò che in questo settore accade, per la Sardegna. Adesso noi stiamo discutendo di una legge che è entrata in vigore pendente l'attuale Giunta, pendente l'attuale Giunta...

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Va bene. Siamo pronti a rispondere dei peccati altrui.

DETTORI (D.C.). Dicevo che questo stanziamento rappresenta appena il due per cento, se non vado errato, dell'intera previsione della legge numero 17. Rappresenta quindi, effettivamente, io direi, un'elemosina data alla Sardegna, e mi meraviglio veramente che l'Assessore ai trasporti non abbia provveduto a mobilitare l'opinione pubblica su quest'argomento, puntando piuttosto ad un tipo di propaganda e di pubblicità, che nulla produce concretamente. Mi sia consentito, Assessore, nulla produce concretamente: a che serve sbandierare, per esempio, il problema del blocco delle tariffe sulle linee Sardegna-Continente relativamente ai passeggeri? a che serve tentare di improvvisare riunioni di parlamentari nazionali sul problema dei trasporti, senza riuscire neanche a convocarle o ad effettuarle? Poi compaiono le note stampa sui quotidiani, dove si dice praticamente che la riunione non si è potuta tenere perché sembrerebbe che gli avvisi inviati dalla Regione sarda siano pervenuti in ritardo!

Io non so se questo sia vero o meno, ma non si è neppure saputo più nulla di quanto stia

decidendo o stia per decidere o abbia deciso questo Consiglio dei saggi nominati dal Governo, d'accordo con la Regione sarda, e con rappresentanti della Regione sarda, sul problema delle tariffe.

Quello che comunque voglio dire (e chiudo) è che non ci si può appigliare a stanziamenti che dovranno essere distribuiti e non lo sono stati ancora, su tutto il territorio del Meridione; sono tutte previsioni generali che devono ancora essere specificate. Noi non possiamo salvarci dicendo che, intanto, ci garantiremo con gli interventi e con gli investimenti della legge numero 17. Intanto guardiamo quello che c'è attualmente, poi vedremo cosa, effettivamente, verrà concesso in elemosina alla Sardegna.

Per tutto questo, quindi, mi dichiaro insoddisfatto, completamente insoddisfatto e mi riservo di presentare, insieme ai colleghi del mio gruppo, una mozione sul problema dei trasporti.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento dell'interpellanza numero 204, Carrus - Puddu - Catte - Gianoglio - Becciu - Isoni - Mereu - Serra - Baghino - Ghinami, sulle conseguenze negative per la Sardegna delle recenti misure governative di restrizione creditizia. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative abbia assunto la Giunta per evitare che le recenti misure di restrizione creditizia assunte dal Governo centrale diventino una ulteriore e più grave concausa del rallentamento produttivo dell'Isola.

E' noto infatti che le misure di restrizione creditizia assunte dal Governo per fronteggiare la difficile situazione monetaria internazionale, per combattere le cause dell'inflazione, per contrastare la cronica situazione deficitaria della bilancia dei pagamenti del nostro Paese, sulle quali si nutrono dubbi molto seri circa la possibilità di essere tollerate o assorbite per tutte

le difficoltà che crea dalle aree produttive più forti del Paese, potrebbe dimostrarsi deleteria, pericolosa e negativa nelle zone meno efficienti e sviluppate del nostro apparato produttivo e in particolare nei territori del Mezzogiorno.

Sarebbe perciò utile che la Giunta regionale prospetti con forza al Governo, e in particolare ai Ministri del tesoro e del bilancio, l'opportunità che la Regione sarda venga esclusa, al pari delle Regioni meridionali meno sviluppate, dalla applicazione delle recenti misure di restrizione creditizia introducendo anche nelle misure proposte una discriminazione fra il finanziamento alle imprese e il finanziamento al settore pubblico improduttivo.

In Sardegna infatti tali misure colpirebbero un apparato produttivo già di per sé cronicamente e drasticamente raffreddato, largamente bisognoso di credito, agevolato e non, in tutti i settori produttivi. Non solo la media e piccola industria, ma anche l'agricoltura, l'artigianato, il turismo, il commercio hanno bisogno non di restrizioni ma, al contrario, di un ampliamento quantitativo e qualitativo delle disponibilità di finanziamento da parte dei soggetti istituzionali della intermediazione finanziaria.

Al di là però dei passi presso il Governo centrale, perché sia esclusa la Sardegna dalle misure di restrizione creditizia, gli interpellanti ritengono che la Regione Sarda debba operare in positivo per agire sui fattori che possono allargare la base produttiva aumentando gli investimenti e l'occupazione e per muovere le variabili reali dell'apparato produttivo.

Gli interpellanti ritengono che i problemi più urgenti della crisi economica sarda non consentano di accettare la nefasta politica dei due tempi, che prima ritiene di combattere monetariamente i fattori dell'inflazione e soltanto successivamente di affrontare i problemi dello sviluppo reale, ma esigano invece una politica economica fondata sugli investimenti e sugli incentivi tendenti a favorire la competitività economica e finanziaria delle imprese.

In particolare è possibile in Sardegna intervenire con il rifinanziamento delle norme regionali in materia di credito (fondi di rotazione per l'agricoltura, leggi di finanziamento delle

imprese artigiane, crediti agevolati per le scorte, legge 66, norme per il credito alberghiero etc.) in modo che una manovra organica, congiunta all'esclusione della Sardegna dalle restrizioni, riesca a fronteggiare la difficile situazione che si preannuncia per i lavoratori e per le imprese della nostra Isola.

L'interpellanza ha carattere di urgenza e si richiede alla cortese sollecitudine della Giunta di valutare l'opportunità, ove non sia in grado di rispondere in tempi brevi in Aula, di aprire un dibattito sull'argomento in sede di Commissione finanze. (204)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare la sua interpellanza.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi abbiamo presentato quest'interpellanza il 4 febbraio del 1981, cioè circa un mese e mezzo fa, appellandoci alla disponibilità della Giunta per discutere quest'argomento non soltanto nell'aula del Consiglio regionale, ma eventualmente anche nella Commissione competente. Perché abbiamo espressamente richiamato nell'interpellanza la possibilità di una discussione anche in Commissione? Perché non abbiamo inteso dare all'interpellanza medesima alcun valore di tipo propagandistico (come anche sarebbe giusto e legittimo per un'opposizione che vuole fare il suo mestiere di opposizione), ma abbiamo inteso sollevare un problema reale, che è quello degli effetti che avrebbero avuto in Sardegna le misure di restrizione creditizia decise circa un mese e mezzo fa dal Ministro del tesoro — al di fuori di qualsiasi consultazione con i suoi colleghi — come provvedimento di governo puramente monetario.

Noi abbiamo dato un giudizio articolato sulle misure proposte dal Governo; diciamo che le misure erano senz'altro urgenti e necessarie, ma diciamo anche che non erano necessariamente le uniche, né le migliori che si potevano prendere. Certo, in quel momento, la necessità di combattere la situazione monetaria internazionale, con una ripresa delle manovre per sca-

ricare il malessere del dollaro sulle monete degli altri paesi capitalistici; la necessità di combattere l'inflazione che in quel momento si conosceva essere ritornata a livelli quantitativi analoghi a quelli del '74 (cioè i più alti, intorno al 20 per cento); la necessità di combattere il deficit della bilancia dei pagamenti, tutte queste necessità imponevano delle decisioni rapide e drastiche. Non erano però certamente, almeno per gran parte del sistema economico del nostro Paese, le uniche che si potevano prendere, ma quelle più adatte per larghe parti dell'apparato produttivo e del territorio nazionale.

C'erano da combattere, oltre a questi aspetti della crisi a breve periodo, anche alcuni aspetti di più lungo periodo (che la politica economica del Governo nazionale affronterà soltanto attraverso l'approvazione del piano a medio termine e del piano per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno), quali il dualismo della nostra economia, differenziata — come è noto — tra un sistema produttivo evoluto a livello dei paesi europei e del mondo occidentale, e un sistema produttivo a livello di area mediterranea; l'eccesso di offerta di manodopera rispetto alla capacità di assorbimento da parte dei settori economici; la crisi industriale ancora in atto; la questione agraria decisamente al suo punto cruciale, cioè in un momento in cui non è possibile, attraverso la produzione, far fronte al *deficit* cronico della nostra bilancia agro-alimentare.

La Sardegna, al pari delle regioni più povere, non è in grado di tollerare le proposte misure di breve periodo, perché se le misure anticicliche possono essere assorbite e tollerate da un sistema che in qualche modo ha delle capacità di ripresa, che in qualche modo ha delle riserve, le misure medesime non possono essere tollerate da un sistema che è cronicamente sottoalimentato. E ci sono, oltre che nella Sardegna, anche in altre regioni meridionali, anche in altre aree isolate del sistema produttivo...

Signor Presidente, credo che sia suo dovere richiamare anche i miei colleghi di partito, non soltanto quelli che disturbano per fatti di contrapposizione. Anche quelli di partito!

La Sardegna, dicevo, al pari di altre zone

dell'intero Mezzogiorno e di altre, delimitate anche delle aree economicamente più forti del Paese, non è in grado di tollerare senza traumi le misure anticicliche, perché dette misure, per loro natura, sono tendenti a scoraggiare l'offerta, quindi a scoraggiare quei meccanismi economici che assorbono investimenti, assorbono manodopera e consentono ai fattori produttivi inutilizzati di entrare nel circolo della produzione economica. Ecco perché, se le misure anticicliche nel lungo periodo si risolvono in un beneficio per l'intero sistema economico, sono, in un sistema dualistico, un danno per le zone più povere, per le aree grigie, per le aree più arretrate del sistema.

E la coda della crisi colpisce più duramente le regioni che sono in ritardo rispetto all'evoluzione economica: quindi, un'applicazione indifferenziata delle misure di breve periodo si tramuta in una penalizzazione della parte più debole, della forza lavoro, dell'apparato produttivo, dell'apparato geografico della distribuzione del sistema produttivo. Noi perciò, nell'interpellanza, abbiamo proposto, come è giusto, che la Regione divenga soggetto attivo per fronteggiare le conseguenze negative che queste misure anticicliche avrebbero avuto (e hanno avuto, di fatto) nel nostro sistema. La Regione, come soggetto di governo dell'economia, più o meno programmata, deve essere un soggetto attivo, capace di porre in essere una serie di misure capaci di impedire le conseguenze negative dei provvedimenti adottati dal Governo centrale.

Cosa abbiamo proposto nella nostra interpellanza? Abbiamo proposto che la Giunta, d'intesa con tutte le forze politiche, chiedesse — nei confronti del Governo centrale — un'esclusione selettiva di alcune misure. Non sarà sfuggito certamente al rappresentante della Giunta che, dalle misure creditizie assunte dal Ministro del tesoro, sono escluse dal così detto *plafond* le zone terremotate. Le zone terremotate sono, al pari delle altre zone economiche della Sardegna e del Mezzogiorno, delle zone che, evidentemente, senza tanta abbondanza di dimostrazione, non sopportano queste misure provvisorie. Quindi abbiamo proposto che ci fosse un'azione,

eventualmente concordata anche con le altre Regioni meridionali, di esclusione selettiva di alcune delle misure genericamente approvate per tutto il Paese.

La seconda proposta che abbiamo fatto è quella di una manovra tendente ad accentuare ed incrementare il flusso del credito agevolato e, in particolare, del credito a medio e a lungo termine che, come è noto, è escluso dalle misure intraprese dal Ministro del tesoro. Le misure, infatti, riguardano soltanto il credito a breve termine ed escludono dal *plafond*, anche dalle misure di restrizione sia nei confronti delle deroghe con l'estero, sia dei massimali creditizi, escludono, dicevo, il credito a medio termine e quello agevolato. Quindi si potevano prendere per la Sardegna delle misure operative per estendere il credito agevolato, per aumentare il *plafond*, per snellire le procedure.

La terza misura che abbiamo proposto è, a nostro parere, quella più importante: la manovra organica e programmata dei fondi regionali. Se è vero che, per esempio, sono esclusi dalle misure di restrizione creditizia gli interventi di credito agrario di esercizio, è altrettanto vero che sono comprese le misure di credito agrario di esercizio per le industrie di trasformazione anche direttamente legate all'agricoltura; perciò gli affidamenti dati, per esempio, alle cooperative o alle industrie di trasformazione direttamente influenti nel processo di verticalizzazione agricolo, influiscono sui settori economici. Per l'artigianato (per quanto riguarda il credito "a breve") ormai sappiamo che, nel settore delle imprese collettive di artigianato, ma anche delle singole imprese, il *plafond* dei 130 milioni di affidamento, soprattutto in alcuni settori che fanno un uso abbastanza corrente dello sconto cambiario, è abbastanza diffuso. Il credito per scorte, come è noto, è un credito agevolato a breve, ma influisce direttamente sull'approvvigionamento di mezzi di produzione e di semilavorati da parte delle imprese, consentendo tra l'altro, rispetto all'esito sul mercato, di lucrare sul differenziale dell'inflazione, agevolando quindi le imprese più dinamiche, che collocano i loro prodotti in un mercato dinamico.

Nella nostra interpellanza facciamo anche riferimento alla "66", cioè quella legge regionale fatta per difendere i livelli occupativi e che, abbattendo il costo del denaro, riduce notevolmente gli oneri finanziari per quelle imprese che, pur avendo una prospettiva economica, hanno tuttavia dagli oneri finanziari una restrizione della loro operatività; oltre che, naturalmente, avviare una manovra congiunta tendente ad aumentare il flusso del credito a medio e a lungo termine. L'uso programmato delle misure e degli strumenti esistenti nella legislatura regionale consente, operando sui fondi sia di rotazione che di anticipazione, di risparmiare, perché nel momento in cui i tassi sono eccessivamente alti è più conveniente per la pubblica amministrazione usare i fondi di rotazione. E' più conveniente, per la pubblica amministrazione, accentuare la manovra sul concorso nel pagamento degli interessi e attuare congiuntamente una manovra sul credito agevolato perché, rispetto al credito ordinario, il nostro sistema in Sardegna è notoriamente sottobancato.

Abbiamo infatti un anomalo monopolio da parte del Banco di Sardegna, che domina il mercato del credito a breve in Sardegna, mentre le altre aziende di credito sono, nell'isola, presenti attraverso sportelli periferici al di fuori di qualsiasi manovra. Quindi, il monopolio di fatto esercitato dal Banco di Sardegna elimina qualsiasi elemento di concorrenza, che consente anche elementi di deroga e consente, quindi, elementi di dinamismo rispetto all'individuazione dei flussi di credito. Questa situazione strutturale della mancanza di soggetti che operano dinamicamente per venire incontro ai clienti anche all'interno delle misure di restrizione proposte, fa sì che, se non si muove la pubblica amministrazione, se non c'è una manovra organica e programmata delle fonti di credito, il sistema di per sé in Sardegna non pone in essere elementi di concorrenza, mentre nelle altre Regioni d'Italia la presenza di istituti molteplici, di un pluralismo di istituti, consente anche di sviluppare, all'interno delle restrizioni, elementi di dinamismo. In Sardegna, invece, il monopolio assoluto, totalizzante, egemonico del Banco di Sardegna, impedisce che questi elementi

di concorrenza ci siano.

Ecco perché noi avevamo proposto, nell'interpellanza, che la Giunta si muovesse concordando con il Consiglio una serie di elementi che possiamo ancor oggi ritenere attuali, perché, purtroppo, in questo periodo, non riusciamo a vedere (almeno non ne abbiamo informazione) misure efficaci che siano state poste in essere. Abbiamo proposto un uso strategico del bilancio, con la collocazione nelle varie poste di determinate somme che possano incentivare alcuni flussi di credito: un coordinamento delle varie misure e un'accelerazione delle misure reali di intervento. Non ci interessava, quindi, Assessore, il fatto formale della risposta, tant'è che — come ho detto all'inizio — abbiamo chiesto che il problema potesse essere discusso anche in Commissione. Ci interessava invece un confronto con la Giunta su misure reali, per le quali ci dichiariamo, anche in questo momento, disponibili. Siamo cioè disponibili a sostenere un'attività che non sia soltanto attivismo propagandistico, ma una manovra e una misura congiunta e organica di tutte le potenzialità, pur limitate ma certamente reali ed efficaci, che la Regione sarda ha per fronteggiare questa stretta creditizia.

Per questa ragione abbiamo chiesto alla Giunta di informarci sulle misure prese e chiediamo oggi, in questa sede, un confronto su questi temi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Io prendo volentieri atto della volontà espressa dall'onorevole Carrus nell'illustrazione dell'interpellanza, volontà peraltro già insita nell'interrogazione a firma, oltre che dei colleghi del Gruppo democristiano, anche dei colleghi del Gruppo socialdemocratico e del Gruppo repubblicano. Una volontà manifestata per arrivare a un confronto serio e puntuale sui temi del credito, e in particolare sulla stretta creditizia.

Sui temi in generale io credo che già in pas-

sato ci sia stato un confronto in Commissione: ricordo ancora il dibattito in occasione della proposta di convocazione della Conferenza del credito, impegno che questa Giunta intende mantenere. Sul tema specifico, occorre certamente entrare più nel dettaglio, e io credo di dover riferire al Consiglio sulla situazione complessiva, sugli atti messi in essere e sulla prospettiva che ci troviamo di fronte.

E' vero che i provvedimenti presi dal Ministero del tesoro di concerto con la Banca d'Italia rientrano, purtroppo, nell'ormai consolidata prassi della politica economica di breve periodo del nostro paese, basata essenzialmente sul controllo del credito e della circolazione monetaria. Questa politica, soprattutto nella forma di severo contingentamento del credito, come è stata attuata (e non soltanto in quest'occasione, perché siamo da tre anni ormai in fase di restrizione), provoca una drastica riduzione indiscriminata della domanda di beni di investimento, da cui dipende il volume dell'occupazione oggi e la capacità produttiva del sistema economico domani. Ancora una volta, dopo l'esperienza deflazionistica del passato, in mancanza di una politica economica e finanziaria degna di un paese moderno e industrializzato, la politica economica di breve periodo viene gestita dalla Banca d'Italia, dando luogo ai gravi problemi tipici della politica monetaria restrittiva, e cioè l'interruzione del processo di sviluppo economico, la caduta indiscriminata della domanda globale, la diminuzione dell'occupazione, le sperequazioni nella distribuzione del reddito.

Nei confronti dell'economia sarda, gli effetti depressivi della stretta creditizia si manifesteranno con particolare gravità, per le caratteristiche peculiari del sistema produttivo regionale. Come si sa, il sistema industriale sardo è costituito, per il 99 per cento, da imprese di piccola dimensione (solo le imprese della classe da uno a dieci addetti rappresentano il 95 per cento), per l'uno per cento da imprese con oltre cento addetti; sia le une che le altre fanno del credito un motivo di sopravvivenza. Le prime, quelle piccole, a causa della limitatezza oggettiva del capitale a disposizione, non possono né

crescere né mantenere gli attuali livelli produttivi ed occupativi senza credito di esercizio e senza finanziamenti per la crescita; le altre, quelle grandi, in grave crisi finanziaria e produttiva, non possono fare a meno di finanziamenti per la loro ristrutturazione, né dei crediti di esercizio per la normale attività produttiva, in parte già compromessa.

Il provvedimento della Banca d'Italia penalizza fortemente le une e le altre: esse infatti riducono il credito in lire in termini reali rispetto al 1980, contraggono fortemente i prestiti in valuta per le importazioni, mentre vengono lasciati liberi i crediti in valuta per le esportazioni. Ora, le imprese sarde, mentre non si avvantaggiano della possibilità di crediti in valuta, a causa del loro mercato in gran parte regionale e nazionale e, in misura minima, estero, risentono particolarmente della contrazione del credito alle importazioni, data la dipendenza dal mercato internazionale per l'approvvigionamento delle materie prime. E' prevedibile, pertanto, una forte crisi nei processi di ristrutturazione in programma per la chimica e una forte recessione negli altri settori, soprattutto dove sono presenti le piccole e le piccolissime imprese, nei cui confronti pesa la decisione di far rientrare nel *plafond* anche i crediti al di sotto dei 130 milioni finora lasciati liberi.

Ancora una volta la Sardegna paga, quindi, in maniera più grave delle altre regioni gli effetti della politica restrittiva, senza avvantaggiarsi nella stessa misura degli effetti della politica espansiva. I provvedimenti presi dal Ministero del tesoro rappresentano, peraltro, un serio condizionamento dell'annunciato piano nazionale a medio termine, con il quale appaiono contraddittori; piano che dovrebbe rappresentare un importante punto di riferimento per l'intera economia italiana e quindi anche per quella sarda.

La Giunta sarda, quindi, è intervenuta presso il Governo, insieme anche con le altre Regioni (in particolare con quelle meridionali), per chiedere una modifica dei provvedimenti emanati in materia di credito, in modo che da essi non derivino pericoli di recessione economica alla Sardegna e al Mezzogiorno intero. Sia-

mo inoltre intervenuti presso il Parlamento perché, in sede di conversione del d.l. numero 901 (adesso numero 38), fossero modificate le disposizioni quantitative in esso contenute e fossero quindi accolte le richieste avanzate in più di un'occasione dagli amministratori delle comunità locali dell'Isola. Siamo andati inoltre a verificare, con i direttori degli istituti bancari operanti nell'Isola, la situazione del credito, alla luce delle misure restrittive adottate dal Ministero del tesoro; siamo andati ad una verifica dello stato della legislazione e dell'attuazione (poi riferirò più in dettaglio) per gli interventi diretti da parte dell'Amministrazione, e si è predisposto, da parte della Giunta, un comitato interassessoriale per il credito, che deve elaborare un corpo di proposte di modifica di programmi, leggi regionali e direttive sul credito all'industria, in particolare:

Per quanto riguarda più in dettaglio la situazione, io credo di dover dire intanto che, dall'incontro-verifica coi direttori degli Istituti bancari operanti in Sardegna, abbiamo potuto verificare una condizione che, al momento, non presenta caratteri di drammaticità, mentre nel primo momento di avvio della restrizione creditizia abbiamo avuto momenti di panico e necessità di intervento diretto anche dalla finanziaria regionale, quanto meno per le sue consociate. La situazione, comunque, è certamente di una difficoltà estrema, posto che i due punti che prima citavo (limitazione in lire per l'importazione e inclusione dei crediti al di sotto dei 130 milioni per formare il *plafond* complessivo di aumento) portano in Sardegna ad avere una restrizione del credito di gran lunga più elevata che non quella dell'intero sistema nazionale, compreso anche il Mezzogiorno.

Per di più, è stata inclusa nella formazione del *plafond* l'esposizione a breve anticipazione di cassa degli enti pubblici, cosa relevantissima in Sardegna: ospedali, enti pubblici regionali, comuni stessi, con difficoltà notevoli nel complesso della pubblica amministrazione ma, come conseguenza diretta, con la limitazione complessiva dei crediti disponibili per il settore produttivo. Occorre però rileva-

re — questo mi pare un dato importante, che va detto in Consiglio e ulteriormente approfondito — che siamo in presenza, oggi, di un'inflazione del 20 per cento e che il dato oggettivo di crescita del 12 per cento, imposto dalla Banca d'Italia e dal Tesoro, comporta che non si riesca a recuperare le perdite rispetto all'inflazione.

Seconda questione: ci ritroviamo, purtroppo, nonostante una leggera ripresa negli ultimi due anni, in assenza o comunque di fronte ad una molto bassa domanda per investimenti, nonostante, ripeto, una leggera ripresa degli ultimi due anni, concentrata prevalentemente sul Credito Industriale Sardo, che ha potuto dare risposta in larga misura, ma che non è in grado, in queste condizioni, di poter reggere la domanda. Abbiamo avuto quindi un sottoaffidamento delle imprese in questi anni passati: la piccola e piccolissima impresa, in presenza di una sottocapitalizzazione e di un indebitamento accresciuto dal debordamento oltre il limite convenzionato dei 130 milioni, hanno portato a far sì che oggi vi sia l'esigenza di rientro (per l'obbligo imposto dal Tesoro e dalla Banca d'Italia), con una sofferenza, rispetto al mercato del credito, del 40 per cento rispetto alla massa (ma la cifra percentuale è di gran lunga più elevata rispetto al numero delle imprese).

Per essere chiaro, gli operatori che rientrano all'interno dei 130 milioni, più o meno intrecciati fra varie banche, chiaramente sono la stragrande maggioranza degli operatori sardi. Il fatto che siano oggi costretti al rientro comporta una difficoltà estrema e quindi sofferenza per non poche imprese, anche perché pubbliche amministrazioni e grosse imprese pubbliche hanno esposizioni nei confronti della piccola impresa sarda e ritardi nella corresponsione di quanto dovuto per opere prestate, con un'esposizione a medio, quindi, elevatissima rispetto al sistema creditizio. Voglio richiamare ancora, in tema di esposizione degli enti pubblici, la difficoltà a far rientrare nel *plafond* le anticipazioni dei tre dodicesimi per gli enti pubblici, per i comuni e per gli ospedali e, infine, va sottolineato il mancato rientro — anche questo

è un momento che aggrava in Sardegna — delle cantine, dei caseifici, delle zone colpite da calamità naturali, dai mangimi acquistati in credito. Tutti concorrono a portare il *plafond* disponibile a limiti talmente ristretti che è difficilmente pensabile una capacità di risposta complessiva del sistema del credito in direzione dello sviluppo.

Ho richiamato prima la difficoltà per l'*import*, che è la cosa che colpisce maggiormente la Sardegna. Noi siamo debitori verso l'esterno per gli otto decimi; gran parte delle materie prime provengono dall'esterno, dall'estero. L'aver bloccato a zero l'*import* e finanziato in aumento l'*export* (che non ci interessa, se non in minima parte), comporta un'ulteriore difficoltà al nostro sistema produttivo.

Abbiamo, infine, una difficoltà oggettiva a collocare le obbligazioni per quanto riguarda il settore fondiario, e abbiamo una difficoltà, da parte degli istituti di credito, ad attivare mezzi e provviste, posto che il Tesoro è entrato direttamente in concorrenza attraverso i B.O.T. indicizzati e impostati ai tassi che tutti i colleghi conoscono.

Le soluzioni che si possono prospettare: noi abbiamo chiesto al Governo e io credo che sia opportuno che si vada a richiederlo — anche eventualmente dopo un ulteriore e preciso confronto in Commissione —, a richiedere con più forza, mediante un pronunciamento del Consiglio e delle forze politiche, che vi sia un'esenzione della Regione; ove non fosse questo possibile, si tenterà di andare a puntualizzazioni di esenzione, per esempio per quanto riguarda l'*import* in Sardegna, che ci penalizza in maniera notevole, non usufruendo noi di alcun beneficio della parte positiva per l'*export*, e di andare comunque a verificare le condizioni migliori all'interno delle quali si possa ottenere che il sistema creditizio operante in Sardegna (con le condizioni strutturali che diceva il collega Carus e che io condivido) possa comunque essere messo in grado di dare una risposta. Abbiamo comunque, come Giunta e come Assessorato — confrontandoci, io credo positivamente, sull'argomento —, interessato l'insieme dei direttori degli istituti di credito operanti in Sarde-

gna, in particolare delle due banche tesoriere (Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Sardegna).

Ma la prima cosa che occorre fare, comunque, è garantire che i pagamenti, gli accrediti nei confronti degli enti pubblici, avvengano con celerità, rapidità e puntualità, liberando quindi una parte del *plafond* bloccato rispetto alla disponibilità e alla domanda di mercato.

La seconda questione che abbiamo sollevato e che siamo riusciti anche a impostare io credo in termini positivi, è quella che il Banco di Sardegna attui una politica di rientro per l'esposizione che ha nel Continente e riporti in Sardegna (posto che è la sua base di approvvigionamento di mezzi) l'insieme — possibilmente — degli investimenti fatti in Continente, garantendo, per quanto è possibile, per la sua fetta di mercato — siamo intorno al 45 per cento —, che non vi siano condizioni di sofferenza. Il Banco di Sardegna, pur non potendo ufficialmente contraddire la Banca d'Italia, ha comunque dichiarato anche pubblicamente nei giorni scorsi — credo che sia a conoscenza dei colleghi — che garantirà il credito e che per la sua quota di mercato si impegna ad ulteriori rientri dal Continente per portare risorse verso l'Isola.

Impegno non simile, ma positivo, ha assunto anche la Banca Nazionale del Lavoro, che si è impegnata a non ridurre il credito in Sardegna e ad operare alle condizioni di miglior favore possibile, avendo, essa banca, anche in questi primi due mesi di stretta, operato in termini tali per cui, se dovesse continuare con questo tipo di misura, si potrebbe prevedere che anche per la quota di mercato coperta dalla Banca Nazionale del Lavoro — e mi riferisco sempre al credito a breve — ci sia una sufficiente garanzia di continuità di flussi creditizi.

Per quanto riguarda il Credito Industriale Sardo, essendo esso istituto di fatto svincolato dal limite di restrizione, è possibile guardare con sufficiente serenità alla risposta alla domanda attuale e nel corso dell'anno. Il Credito Industriale Sardo, in seguito alla legge numero 23 dell'81, avendo avuto possibilità di intervento in diversi settori, ha iniziato una serie di operazioni,

di linee di credito (una alle scorte, in particolare), che consentono notevole dinamicità nell'intervento e capacità operativa; quindi, in qualche misura è possibile prevedere di organizzare un dirottamento della domanda verso questo istituto, al quale resta, naturalmente, la difficoltà della provvista, tema noto ormai da tanto, affrontato già in precedenza in termini non risolutivi, ma che resta ancora all'ordine del giorno della Giunta e, io credo, anche del Consiglio.

Per quanto riguarda invece la Finanziaria Regionale Sarda, è nota la condizione di sotto-capitalizzazione. Nonostante la deliberazione di aumento del capitale, i soci, compresa la Regione sarda, non hanno ancora adempiuto al versamento del deliberato capitale aumentato. Occorrerà provvedere in questa direzione, ma anche alla SFIRS, come al CIS, al Banco di Sardegna e anche al Banco di Napoli, si nutre un cauto ottimismo sulla possibilità di rispondere alla stretta creditizia con la manovra interna.

Per quanto riguarda, infine, la seconda parte delle proposte avanzate nell'interpellanza, la Giunta si è già orientata fermamente, per quanto riguarda la 66, la 23, la 40, la 22 — e potremmo continuare —, si è già orientata, dicevo, intanto prevedendo nel bilancio (che è stato esitato ieri in Commissione) a rimpinguare, per quanto possibile, all'interno delle disponibilità, i capitoli afferenti in particolare alla 66 e alla 23. Ma v'è da dire subito — e io lo dico molto in sintesi, riservandoci eventualmente per un confronto più approfondito in Commissione — che occorre sicuramente arrivare alle modifiche di alcuni criteri, condizioni e modalità contenuti nel IV e nel V programma esecutivo della 588: la più puntuale definizione dei criteri di concessione delle garanzie sussidiarie previste dalla 22; la definizione di alcuni criteri per la concessione dei prestiti previsti dalla 66; la coerenza con gli indirizzi fissati dalla programmazione, nel senso più lato che restrittivo; la definizione di alcuni criteri di concessione del credito previsti dalla 23, eccetera.

Si potrà andare ad individuare anche momenti specifici ulteriori, ma si può accennare anche brevemente, in questa sede, che occorre probabilmente andare in direzione della modifica

di precedenti programmi o leggi regionali vigenti. Per esempio, occorre andare a variare sicuramente, con disegni di legge, una serie di norme attinenti alla 22, mi pare, ed alla 40 per quanto riguarda i massimali; altre sono semplicemente direttive che vanno date e che possono essere emanate per le vie brevi. Tra le prime, occorre certamente affrontare il limite dei 3 miliardi di investimenti fissi previsto dal IV programma esecutivo per la concessione del prestito per l'acquisto di scorte, che andrebbe elevato a 30 miliardi, e il beneficio esteso quindi alle imprese di piccole e medie dimensioni. Dovrà poi essere abrogata la disposizione che limita il beneficio del prestito per scorte a un periodo non superiore ai dieci anni (V programma esecutivo); dovrà essere sicuramente elevato il tasso di interesse dagli attuali livelli previsti dal IV programma esecutivo (3, 4 e 5 per cento) a un livello comunque non inferiore al 5 per cento, da applicarsi indipendentemente dall'importo del prestito concesso. Ciò, oltre che ad uniformare i tassi, varrebbe a scoraggiare, attraverso la possibilità di applicazione di tassi più elevati, la richiesta da parte di aziende che già dispongono di sufficiente liquidità.

La concessione di prestiti per scorte dovrebbe essere, infine, limitata alle industrie in senso stretto, verificando la condizione di diverso trattamento, sempre con garanzia di credito, alle imprese di costruzione attualmente incluse, invece, nel V programma esecutivo; infine, il limite di 10 milioni per unità occupata va portato a 15 milioni (anche questo previsto nel V programma esecutivo), come pure vanno rivisti i criteri per l'applicazione dei tassi di interesse previsti dalla legge 23, non superiori al 5 per cento che dovranno essere uniformati a quelli vigenti per la 66.

Io potrei continuare a elencare in dettaglio, tuttavia credo — posto anche che non mi pare che il Consiglio abbia grande interesse in questa direzione... non voglio assolutamente offendere gli attenti —, credo, dicevo, che si possa procedere in Commissione finanze, come richiesto dagli interpellanti, ad un confronto ulteriore, più preciso. Nella risposta mi preme sottolineare che, se da una parte v'è stato uno

spirito costruttivo, che come Giunta apprezziamo ed apprezzo io personalmente, debba anche essere apprezzato lo sforzo della Giunta, in tempi non certamente di grande disponibilità del sistema creditizio, ad operare, per quanto è stato possibile riuscire a concordare in questa fase, con l'insieme del sistema di credito, riuscendo anche, in condizioni (lo ripeto ancora) difficile, ad attivare una serie di impegni previsti dalla legge per quanto attiene alla contrazione di mutui per la costruzione del Consiglio regionale, per la questione del mutuo per le calamità naturali e per l'insieme di altri fabbisogni. Complessivamente, anche in termini positivi in alcuni casi, estremamente positivi, la Giunta ha portato a termine la sua opera con soddisfazione, io spero, del Consiglio regionale.

Ove, in qualsiasi momento, l'onorevole Piredda fosse in grado di offrire un mutuo di 14 miliardi al 13 per cento, o anche un pochino al di sotto, noi siamo disponibili a trattare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, per dichiarare se è soddisfatto.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, se non vi fossero motivi di personale cortesia e di obiettivo riconoscimento dell'impegno e della buona volontà dell'Assessore, io mi dovrei dichiarare totalmente insoddisfatto della risposta, perché l'impegno e la buona volontà dell'Assessore non bastano, nonostante quello che ci ha detto stasera.

Ella, signor Assessore, per restare nel linguaggio del gergo bancario, ha un avallante di dubbia solvibilità, che è il Presidente della Giunta e la Giunta nel suo complesso, che non ci danno delle garanzie sufficienti perché le dichiarazioni di buona volontà che lei ha fatto possano essere portate a compimento.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Chiederemo al Consiglio un avallo sussidiario.

CARRUS (D.C.). Noi, comunque, prendiamo atto e aspettiamo che gli intenti di buona

volontà si traducano in atti e fatti pratici. Attendiamo anche di discutere in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento di alcune interpellanze e di un'interrogazione, le quali, essendo sullo stesso argomento, vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Interrogazione Demartis, sui disagi e difficoltà creati dal nuovo sciopero dei marittimi delle navi della Tirrenia, nei giorni 9 e 10 aprile 1980.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per evitare ai passeggeri e soprattutto agli emigrati venuti in Sardegna per le vacanze pasquali, i disagi e le difficoltà conseguenti il blocco delle navi della Tirrenia per lo sciopero indetto dalla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. per i giorni 9 e 10 aprile.

L'interrogante è del parere che le condizioni di isolamento in cui viene a trovarsi la Sardegna, impongano una decisa quanto urgente azione presso il Governo al fine di ottenere, in sostituzione delle navi della Tirrenia, altri mezzi di trasporto, che consentano, a chi ne ha necessità, di viaggiare evitando, soprattutto agli emigrati, penose e mortificanti giustificazioni per non pregiudicarsi il posto di lavoro. (223)

Interpellanza Fadda - Mannoni - Erdas - Castellaccio - Cossu sull'accordo ENI-Occidental Petroleum Company.

Il sottoscritto, in relazione alle notizie di stampa che riferiscono dell'avvenuta stipula dell'accordo fra l'ENI e la Occidental Petroleum Company, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali siano le informazioni in possesso della Giunta circa la portata di tale accordo e quale valutazione essa ne tragga in ordine all'assetto produttivo delle industrie chimiche nell'I-

sola;

2) quali garanzie siano state richieste o si intendano richiedere affinché il Governo e l'ENI nella fase di specificazione nell'accordo assicurino la piena ripresa produttiva e il mantenimento di livelli occupativi nelle industrie chimiche della Sardegna;

3) quale spazio alla Regione sarda si intenda assicurare nella verifica dei contenuti operativi dell'accordo per quanto si riflette sull'economia isolana. (226)

Interpellanza Chessa - Anedda - Murru - Offeddu sul comportamento del Ministro delle Partecipazioni statali.

I sottoscritti rilevano che nell'incontro che ha avuto luogo a Cagliari il giorno 7 marzo 1981 fra l'On. De Michelis e la Giunta regionale alla presenza dell'On. Tocco e dei massimi dirigenti dell'ENI, dell'Efim, della Samim, dell'Anic e della Sir, il Ministro delle Partecipazioni statali, che come è noto controllano il 90 per cento degli insediamenti industriali della Sardegna, ha annunciato ufficialmente che tra l'Ente di Stato ENI e la multinazionale americana Continental è stato stipulato recentemente un accordo finanziario allo scopo di salvaguardare gli impianti della SIR.

Ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se il Ministro delle Partecipazioni statali, prima dell'incontro di sabato 7 marzo 1981 e prima di stipulare l'accordo con la multinazionale americana, ha sentito il dovere di consultare la Giunta;

2) quali pareri e giudizi ha dato la Giunta, nel caso che sia stata consultata, e quali garanzie ha chiesto ed ottenuto per la salvaguardia degli attuali livelli di occupazione;

3) quali iniziative intende assumere la Giunta, nel caso che non sia stata preventivamente consultata, per protestare con la dovuta energia nei confronti del Ministro delle Partecipazioni statali, che stipula accordi a nome e per conto dei lavoratori sardi, ignorando la Giunta ed il Consiglio regionale della Sardegna, umiliando

quindi un intero popolo e calpestandone l'autonomia;

4) se non ritenga opportuno, infine, la Giunta intervenire presso il Governo nazionale per garantire un'adeguata rappresentanza della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'ENI, dal momento che oltre il 90 per cento dell'industria sarda è a partecipazione statale. (227)

Interpellanza Ladu - Oppi - Secci - Zurru sull'accordo ENI - Occidental Petroleum Corporation.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) gli estremi esatti ed ufficiali dell'accordo fra l'ENI e l'Occidental Petroleum Corporation, in particolare quali impianti ubicati in Sardegna riguardi; il personale che farà parte della nuova Società; l'entità globale delle somme che lo Stato e per esso le Partecipazioni statali nell'ENI dovranno sborsare; il destino dei rimanenti impianti e del personale che non entrano nell'accordo;

2) quale parte la Giunta regionale abbia avuto o richiesto nella preparazione e stipulazione di un accordo così importante per la Sardegna tutta;

3) quale garanzia sia stata data dall'ENI e dall'Occidental per l'estrazione e il consumo del carbone sardo, considerato che nell'accordo entra la Island Creek che è al 4° posto negli USA fra i produttori di carbone e se anche questo carbone (USA) verrà impiegato in Sardegna, in che quantità, per quali scopi e con quali conseguenze ecologiche-ambientali;

4) quale compatibilità vi sia fra l'accordo e il Piano chimico nazionale specie per il settore delle fibre;

5) il giudizio globale che la Giunta regionale di garanzia autonomistica esprime, su una presenza così massiccia di una Società multinazionale che opera nel criterio del mero profitto economico e la fragilità del sistema economico-istituzionale sardo e con quali intendimenti la Giunta intende partecipare alla conferenza delle Partecipazioni statali atteso che buona parte dell'industria isolana, e gran parte dei traspor-

ti dipendono dalle Partecipazioni statali, al fine di definire esattamente il rapporto istituzionale Regioni e Partecipazioni statali. (230)

Interrogazione Ladu - Oppi - Secci - Zurru sul contratto di collaborazione tra l'ENI e l'Occidental Petroleum Corporation (Oxy).

I sottoscritti, venuti a conoscenza dell' "accordo-quadro" o intesa di carattere generale raggiunto a Londra tra il Presidente della Occidental Petroleum Corporation e il Presidente dell'ENI, alla quale intesa farà seguito una serie di accordi specifici che interessano i settori della petrolchimica, del greggio, della esplorazione petrolifera, del carbone, degli scisti bituminosi, dei trasporti marittimi, della raffinazione, ecc.; informati anche che sta per essere costituita una finanziaria ENI-Oxy che si occuperà principalmente della Petrolchimica di base, che dovrà acquisire e gestire diversi complessi petrolchimici, tra i quali quasi certamente quello di Cagliari e Portotorres e segnerà l'inizio del risanamento di questo settore consentendo alla ANIC, alla Liquichimica e alla SIR che nel 1980 hanno registrato perdite pesantissime, di non gravare con i loro bilanci gli equilibri dell'ENI, poiché le perdite saranno assorbite dall'ENI-Oxy, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se siano a conoscenza del fatto, se siano stati consultati preventivamente e in tal caso se abbiano espresso qualche parere in proposito, e quali passi intendano fare presso l'ENI, affinché vengano salvaguardati gli interessi particolari dell'industria chimica in Sardegna, già così duramente colpita dalla crisi in atto nel settore. (361)

PRESIDENTE. Possiamo iniziare con l'illustrazione dell'interrogazione 361 e dell'interpellanza 230. I presentatori, che sono i medesimi, sono presenti?

Va bene. Intanto passiamo all'illustrazione dell'interpellanza Barranu e più.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, alcuni consiglieri del Gruppo comunista hanno

inteso presentare l'interpellanza relativa all'accordo, o meglio al protocollo d'intesa stipulato tra l'ENI e l'Oxy, relativo alla gestione (fiduciaria o diretta) di alcuni impianti petrolchimici facenti capo all'ENI, avendo come contropartita l'acquisizione da parte di una nuova società, la Enoxy (al 50 per cento ENI, al 50 per cento Oxy), l'acquisizione — dicevo — di alcune miniere di carbone, attualmente di proprietà della Oxy. Si è concordato, nella precedente Conferenza dei Capigruppo, di sollecitare la Giunta ad una risposta immediata su questo tema, dove pur esistono ancora delle carenze di informazione che, ovviamente, portano anche a delle difficoltà di valutazione dell'accordo stesso. Ma ci è sembrato e ci sembra che i riflessi di tale accordo possano essere e siano di tale portata per una parte fondamentale dell'apparato industriale sardo, che non si potesse non avviare una valutazione, pur con gli elementi non completi a disposizione, sui riflessi dell'accordo.

Noi vogliamo esprimere, assieme alla richiesta di una valutazione della Giunta, le nostre valutazioni sul merito dell'accordo. Illustrando, a nome anche dei miei colleghi firmatari, l'interpellanza, voglio sottolineare cinque aspetti che mi paiono essenziali agli effetti di una corretta valutazione dell'argomento in discussione.

Il primo: mi pare che l'accordo possa essere intanto valutato correttamente se partiamo da una valutazione sullo stato dell'industria chimica nazionale, su quale è, cioè, la situazione della chimica italiana. Un comparto che è attanagliato ormai da anni da una crisi finanziaria che definirei quasi devastante, una voragine di migliaia di miliardi; ormai si parla di un indebitamento complessivo delle industrie operanti nel settore chimico attorno ai 10 mila miliardi; una crisi, quindi, di proporzioni gigantesche, confermate del resto dalle perdite accumulate nell'esercizio appena concluso del 1980, che hanno portato appunto le industrie chimiche del solo settore pubblico a perdere mille miliardi (SIR, Liquichimica, ANIC). E tali saranno, se non maggiori, le perdite che queste industrie del settore pubblico-chimico accumuleranno anche nell'81, per esplicita dichiarazione degli stessi dirigenti dell'ENI-chimica, dell'ENI e dello stesso

Ministro delle partecipazioni statali. Crisi finanziaria, quindi, ma anche crisi produttiva.

Nel rapporto sulle partecipazioni statali consegnato dal ministro De Michelis alcuni mesi fa (il cosiddetto libro bianco sulle partecipazioni statali) si conferma quanto, per quanto ci riguarda, come comunisti, andiamo dicendo ormai da alcuni anni a questa parte, e cioè che una delle ragioni fondamentali della crisi della chimica nel nostro paese è dovuta, accanto alle azioni avventurose di gruppi imprenditoriali tipo Orsini o Rovelli, anche e soprattutto alla scarsa specializzazione produttiva della nostra industria chimica; alla scarsa integrazione di questo comparto strategicamente relevantissimo in tutti i paesi industrializzati, un'industria, cioè, che se ha recuperato negli anni sessanta i ritardi accumulati nel settore di base, non è però riuscita (come si dice con un brutto termine, ma indicativo) ad andare a valle, a verticalizzarsi, a specializzarsi nelle produzioni con maggiore valore aggiunto. Un'industria dove, in sostanza, si produce molto nel segmento che dà meno valore aggiunto, e dove invece si è fortemente dipendenti dall'estero nei settori più sofisticati (chimica secondaria e chimica fine). Ma non soltanto crisi finanziaria, non soltanto crisi produttiva e tecnologica, ma anche crisi commerciale, e questo è un punto importante agli effetti di una corretta valutazione di questo accordo, di questo protocollo d'intesa di cui discutiamo.

I dati della bilancia commerciale chimica li conosciamo: è ormai da circa 2 anni, e cioè in sostanza dall'avvio della crisi del gruppo SIR, che la nostra bilancia commerciale chimica è fortemente deficitaria, non soltanto nel segmento della chimica di base, ma anche in quello della chimica primaria. Anche qui, come in altri comparti produttivi del nostro Paese (per esempio, quello agro-alimentare), anche qui potremmo produrre da noi, perché abbiamo i macchinari, abbiamo gli impianti; potremmo produrre da noi questi prodotti di base e siamo invece costretti, per la mancata utilizzazione degli impianti che abbiamo (vedi quelli della SIR), ad importare dall'estero (l'etilene, per esempio).

Crisi commerciale, quindi, molto grave: sappiamo tutti che, nel settore chimico, l'essere

tagliati fuori non dico per qualche mese, ma per anni, ormai, dal mercato mondiale (perché queste industrie, evidentemente, agiscono in un mercato mondiale), significa perdere delle posizioni che non possono essere recuperate così di colpo, dall'oggi al domani. Non ci troviamo di fronte ad un'industria di dolci, per esempio, che può anche uscir fuori dal mercato per qualche mese e poi, con un'oculata politica produttiva o dei prezzi, reinserirsi nel mercato. No! Nell'industria chimica, nella guerra commerciale chimica, che è sempre presente, non è possibile fare questo: quando si esce dal mercato (come dal mercato è uscita la SIR, e questo ci riguarda direttamente) non è facile rientrare.

Secondo punto: quale è, allora, se questa è la situazione chimica nazionale, il rapporto fra l'industria chimica sarda e l'accordo (o meglio, il protocollo d'intesa) stipulato dall'ENI con l'Occidental Petroleum Company? Ecco, a questo punto è necessaria, se questa è la situazione della chimica italiana, una politica di internazionalizzazione? E' possibile una politica di internazionalizzazione? Io credo di sì. Quando parliamo di industria chimica, quando parliamo di area chimica sarda, per esempio, abbiamo due vie. Una prima, a mio modo di vedere, a nostro modo di vedere inaccettabile, suicida, sul piano economico oltre che su quello sociale, è quella di dire: "L'industria petrolchimica è stata un errore; dobbiamo puntare a ridimensionare, a chiudere gli impianti petrolchimici". E se ci si pone su questa strada, la conclusione nella valutazione di questo accordo può anche essere quella di dire che no, non ci va bene l'accordo con una multinazionale, non ci va bene la multinazionalizzazione dell'industria chimica nazionale, e quindi sarda.

Questa è una via, ma se ci si pone sulla strada del chiedere che il patrimonio chimico e petrolchimico sardo, che è grande parte di quello italiano ed è parte fondamentale di quello pubblico, della chimica pubblica, perché è la parte più rilevante dell'ENI-Chimica (la SIR è molto più rilevante, come dimensioni, dell'ANIC, oltre che della Liquichimica), se ci poniamo su questa strada, del ruolo che l'apparato produttivo sardo può esercitare...

CARRUS (D.C.). La Giunta sarà su questa strada, o no?

BARRANU (P.C.I.). Questo lo dovrà dire la Giunta, non io. Io sto dicendo quale è la mia valutazione...

(Interruzioni).

Come non c'è? C'è l'Assessore dell'industria! Il capogruppo comunista non ha la pretesa, anzi, è soddisfatto che sia presente l'Assessore all'industria, al quale ha rivolto l'interpellanza.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore all'industria*. Noi siamo piccoli, Carrus, neppure io vedevo te!

BARRANU (P.C.I.). Credo, in ogni caso, che l'Assessore esprima una posizione della Giunta e quindi collegiale, non solo come Assessore dell'industria.

Ma, ripeto, se questa è la valutazione che noi diamo, e se chiediamo (come abbiamo chiesto) che gli impianti sardi, oggi sottoutilizzati, vengano utilizzati, se devono essere utilizzati all'80 per cento, devono produrre; per poter produrre devono vendere, devono avere un mercato! D'altro canto, ne siamo coscienti, dobbiamo esserlo e lo sapevamo nel momento stesso in cui anche in quest'aula chiedevamo — e votavamo ordini del giorno in questo senso — che l'ENI assumesse la gestione della SIR, dicendo: "Non vogliamo che l'ENI assuma la gestione della SIR come fatto assistenziale, ma perché vogliamo che l'ENI assolvà ad un ruolo imprenditoriale, che risani e sviluppi l'industria chimica, inserendola in un mercato mondiale". Ebbene, se questo chiedevamo per la SIR e per l'ENI, ci ponevamo un obiettivo, che è quello, voglio rileggerlo, del piano chimico nazionale, laddove si dice, e cito testualmente: "E' necessaria per il settore chimico una politica di internazionalizzazione, che crei connessioni permanenti con imprese e coi paesi con disponibilità di materie prime; collaborazioni commerciali con *partners* che operino nei mercati più ampi; teste di ponte median-

te acquisizioni di aziende nei mercati tecnologicamente più avanzati; occasioni di partecipazione in strutture di ricerca in collaborazione con aziende estere". Da questo punto di vista (e cito un'affermazione di Romano Prodi, a commento di questo accordo) l'utilizzazione di una serie di impianti chimici già esistenti ed appartenenti alla SIR e all'ANIC, corrisponde alla logica di chi vuole costituire un grande gruppo multinazionale in una situazione di oligopolio già consolidato e di mercati con un saggio di crescita già abbastanza lento.

In sostanza, in questi casi, non si costruisce nuova capacità produttiva, ma si agisce coordinando e razionalizzando la capacità produttiva esistente, che è la situazione dell'industria chimica di base, dell'industria petrolchimica del mercato mondiale. Già altre volte abbiamo accennato al fatto — e anche questa volta l'Italia si presenta in ritardo rispetto agli altri paesi — che, di fronte alla crisi del settore chimico, all'aumento del prezzo del petrolio, le grandi industrie chimiche che operavano in modo particolare nel settore di base, che producevano etilene, non hanno cessato di produrlo (anzi, negli Stati Uniti addirittura abbiamo avuto leggeri aumenti di capacità produttiva), ma sono andate alla ricerca di accordi di concentrazione, di cartellizzazione soprattutto nel terreno commerciale, allo scopo di garantirsi quote di mercato sempre più difficili da mantenere in questa situazione.

E allora, da questo punto di vista, non si può assumere un atteggiamento superficiale sul problema dell'internazionalizzazione o della cosiddetta multinazionalizzazione. Voglio citare qui un'affermazione ripresa sempre dal libro bianco sulle partecipazioni statali, laddove si dice che la nuova divisione internazionale del lavoro è avvenuta attraverso il trasferimento di fasi del processo produttivo a elevata intensità di lavoro. E' stata attribuita a questa nuova forma organizzativa della produzione (cioè la forma multinazionale, la multinazionalizzazione) la stessa importanza della creazione della *corporation*, cioè della società per azioni, nella storia del capitalismo.

E allora, se è vero questo, se è vero cioè

che la scelta di internazionalizzare, sul piano commerciale e anche produttivo, è quasi una scelta obbligata per un'industria che deve per forza di cose guardare a un mercato non regionale e neppure nazionale, ma ad un mercato mondiale, quale è l'industria chimica, io credo che, rispetto a questo, si debba esprimere un giudizio...

SODDU (D.C.). E' una posizione storica! E' la nostra posizione storica. Per voi è nuova.

BARRANU (P.C.I.). No... Ma non sto parlando nei vostri confronti! In genere, quando senza essere chiamati in causa, si ha, come dire, la voglia di reagire, si ha un po' la coda di paglia. Io comunque non mi sto riferendo, almeno su questo punto, a valutazioni della Democrazia Cristiana, comunque a valutazioni che ci sono contro la multinazionalizzazione o il processo di internazionalizzazione.

La valutazione io credo che debba essere fatta se questa scelta dell'accordo con la Oxy, sia l'unica scelta di internazionalizzazione possibile. E io credo che da questo punto di vista si possano esprimere delle perplessità, nel senso che questa è una scelta, ma non è l'unica possibile. Ritengo, per esempio, che l'esigenza di avviare dei rapporti di accordo commerciale, di scambio commerciale (per esempio materie prime-tecnologie), debba essere avviata e portata avanti soprattutto nei paesi arabi. Perché l'Algeria, per esempio, ma anche altri paesi, fra tre o quattro anni saranno in grado di produrre loro l'etilene, e non sarà sufficiente un accordo come questo con la Oxy (che, tutto sommato, lo sappiamo, ha interesse non tanto ad acquisire gli impianti chimici, quanto a trovare un mercato per il proprio carbone). E allora io credo che, da questo punto di vista, si debba chiedere al governo e all'ENI — nonostante le difficoltà che ci sono, perché sappiamo che l'ENI, per le note vicende, non è più un interlocutore credibile per i paesi arabi — di insistere per avere accordi di questo tipo con i paesi arabi produttori di materie prime.

Detto questo, io penso che si possa dire, quindi, che sull'obiettivo di internazionalizzare

l'industria chimica dell'ENI, e quindi quella sarda, si debba esprimere una valutazione positiva, pur con questi aspetti che mettevo in rilievo. Viceversa, rimangono molti problemi sulle questioni riguardanti la gestione di questa società. Si dice, per esempio, che il Presidente debba essere eletto alternativamente ogni tre anni dall'ENI e dall'Oxy; viceversa, sull'amministratore delegato è circolata una voce, non so quanto confermata, che dovrebbe essere di estrazione Oxy, e l'amministratore delegato è quello che dirige operativamente.

Ecco, io credo che noi dobbiamo chiedere, come sardi, come Regione sarda, che in così grande quantità è interessata alle vicende di questo accordo, che l'ENI mantenga la gestione di questa società; ecco la garanzia che dobbiamo chiedere per quanto riguarda l'industria petrolchimica.

Quale ruolo deve avere la Regione (e chiudo rapidamente)? Io credo che il ruolo della Regione debba esercitarsi a questo livello, non a quello di demonizzare la multinazionalizzazione o di dire: "Siamo schiavi delle multinazionali". Se ci mettiamo nell'ottica di sviluppare l'industria chimica, dobbiamo appunto guardare ad un mercato mondiale. E' a questo livello che deve esercitarsi il ruolo della Regione, e la Regione deve avere garanzie perché possa recitare questo ruolo. Intanto, per cominciare, il protocollo d'intesa stabilisce, a quanto sembra, che entro sei mesi si deve concludere l'accordo. Bene, in questi sei mesi occorre che la Regione possa partecipare e dire la sua, esprimere le sue valutazioni e le sue posizioni sui contenuti dell'accordo, che riguardano in larghissima parte impianti sardi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

(Segue BARRANU). Ecco, io credo che, a questo livello e nell'immediato, debba esercitarsi il ruolo della Regione, sia in incontri specifici che coinvolgano il Governo e non soltanto l'ENI, sia nella stessa Conferenza delle partecipazioni statali, preannunciata per il mese di maggio.

D'altro canto, e voglio chiudere, credo che

questo livello, questo respiro abbia oggi la lotta per l'autonomia, per il rilancio dell'autonomia. Tutte le grandi questioni che ci riguardano sul piano economico (penso al problema della chimica di cui discutiamo oggi, ma penso anche al problema della metallurgia dei non ferrosi, al problema del carbone, di cui abbiamo discusso la settimana scorsa, allo stesso tema agroalimentare), sono tutti temi che ci proiettano su uno scenario che non è né regionale né nazionale, ma europeo ed internazionale. Io credo che questo livello, questo grande respiro dell'autonomia come confronto in un mondo che cresce, in una realtà che cresce anche in Sardegna, sia il modo corretto di parlare oggi di lotta autonomista. Non siamo soltanto ad un livello di autonomia o di Regione che è calpestata nei suoi poteri, nelle sue aspirazioni; dobbiamo pretendere contenuti che sono quelli di partecipare, come autonomia sarda, come Regione sarda, a questo scenario appunto internazionale, a questi processi che vanno avanti e che ci coinvolgono in modo diretto.

Oggi una decisione presa a Washington, presa negli Stati Uniti o presa nei Paesi arabi, ci tocca direttamente, la Sardegna più di altre Regioni. E' questo allora il livello di confronto e di lotta autonomistica che abbiamo di fronte; non è un livello soltanto di difesa, ma offensivo, di costruzione non solo della nostra autonomia, ma anche di una società che va al di là della Sardegna e alla quale noi vogliamo partecipare con la realtà che abbiamo, che non è, appunto, una realtà semplicemente residuale.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Noi vorremmo provocare un chiarimento dalla Presidenza. Nella Conferenza dei Capigruppo avevamo deciso che la seduta di oggi sarebbe stata la continuazione della tornata precedente, cioè con lo stesso ordine del giorno della seduta ultima. Poiché il Consiglio si è riunito, su richiesta del nostro gruppo, in

convocazione straordinaria, avendo esaurito uno degli argomenti per i quali è stato convocato, cioè la mozione sull'energia, all'inizio della seduta in corso erano rimasti tre argomenti: tre interpellanze, lo svolgimento di due delle quali si è avuto stasera (trasporti e credito) e un'interpellanza sulla legge numero 675, che però non è stata svolta. Poiché si è passati alle altre interpellanze senza motivare l'accantonamento di quest'ultima, vorremmo sapere se esiste una ragione che ci abbia indotto a tralasciare quella parte dell'ordine del giorno prima di passare alla successiva.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, l'interpellanza a cui ella si riferisce è la numero 211, sul rifinanziamento della legge 675. In ordine a quest'interpellanza la Giunta regionale ha chiesto di poter soprassedere, allo scopo di poter acquisire ulteriori elementi di valutazione concernenti l'argomento. Quindi ha chiesto di far slittare la data della risposta. Solo per questo la 211 è stata accantonata, in quanto la Giunta ce lo ha ufficialmente chiesto dovendo ancora acquisire degli argomenti; in sostanza dichiarandosi non definitivamente pronta a rispondere.

SODDU (D.C.). Noi sapevamo che si sarebbe aggiornata la seduta a domani mattina per le interpellanze; i nostri firmatari non sono presenti.

Allora chiedo di sapere...

(interruzione).

Non vorrei fare un torto al collega Pintus che è sempre molto... voglio dire; c'è sempre tempo per tutto, anche per discutere; noi abbiamo presentato tante interpellanze in materia industriale! Le ricordo, Presidente, che era stato raggiunto un accordo sulle riunioni del Consiglio di questa settimana: nel corso di esse la Giunta non avrebbe reso le dichiarazioni richieste in ordine alla visita del ministro De Michelis, ma avrebbe risposto ad una serie di interpellanze già presentate, o che avremo presentato. Se, oltre all'esame dell'accordo ENI-Oxy, stasera si vuol proseguire discutendo sulle altre

VIII LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

17 MARZO 1981

questioni, noi siamo pronti ad illustrare la nostra interpellanza che reca la firma mia e quella di altri colleghi; diversamente continuiamo con l'ENI-Oxy, visto che è arrivato il collega Ladu e siamo pronti anche a parlare d'industria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Io ritengo di non potermi discostare...

LADU (D.C.). Era stato aggiornato questo dibattito, ci era stato detto, a domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Ladu, lei è firmatario dell'interpellanza? Un momento, adesso sta parlando l'Assessore.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo di non potermi discostare da quello che è stato l'atteggiamento della Giunta e cioè dalla richiesta formulata dal Presidente a mezzo di fonogramma, di soprassedere relativamente alla discussione dell'interpellanza sulla legge numero 675. E il presidente Rais mi pare che abbia motivato, nella richiesta stessa di sospensione, le ragioni per le quali la richiesta veniva fatta; le stesse ragioni, evidentemente, palesate recentissimamente, sussistono ancora in questo momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Presidente, allora noi formalizziamo la nostra richiesta. Siccome la sospensione dell'esame di questo argomento è stata dichiarata solo adesso e noi non sapevamo che si aveva in animo di sospenderlo, noi ci eravamo preparati a continuare l'ordine dei lavori secondo il calendario prefissato. Le chiediamo di darci la possibilità di essere presenti in aula sugli altri argomenti che ritenevamo si dovessero sviluppare domani. Credo che sia nostro diritto avere questa possibilità, visto che la Presidenza di turno, poco fa, ha saltato l'argomen-

to riflettente la legge numero 675 senza darne alcuna motivazione, senza informare preventivamente gli interpellanti.

Noi sapevamo di dover illustrare la numero 211 non le altre. Se però questo comportamento si ritiene giusto, vedremo di parlare ulteriormente, insomma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Scusi Presidente, io mi voglio riferire all'accordo intervenuto nella scorsa settimana, mi pare giovedì scorso. In Conferenza di Capigruppo avevamo chiesto — o, meglio, era stato chiesto — alla Giunta se intendeva fare delle dichiarazioni in Aula sulla visita del Ministro delle partecipazioni statali e sull'accordo ENI-Oxy. In alternativa — si erano poste due alternative — si era concordato che, se la Giunta non avesse ritenuto, per le ragioni che avrebbe poi chiarito, di fare dichiarazioni in Aula e non in Commissione, i gruppi (alcuni dei quali, tra cui il nostro gruppo, avevano già presentato delle interpellanze) avrebbero illustrato nella seduta di oggi queste interpellanze.

La Giunta, alla fine della seduta, su richiesta del Gruppo democristiano, aveva optato per questa seconda alternativa; mi pare che l'onorevole Raggio avesse parlato a nome della Giunta dicendo che di fronte a queste due ipotesi la Giunta chiedeva di rispondere alle interpellanze. Infatti, per quanto riguarda il nostro gruppo, noi sapevamo di dover illustrare le interpellanze sull'ENI-Oxy questo pomeriggio e non nella seduta di domani mattina, riservata com'era alle dichiarazioni — credo — sulle servitù militari, o sull'intervento straordinario. Infatti, noi eravamo venuti per illustrare la nostra interpellanza.

Non vedo quindi, o non comprendo, le ragioni portate dal Gruppo democristiano relative a voci che si sarebbero diffuse e, cioè, al fatto che la Giunta non avrebbe risposto. Non credo che ci si possa — come dire — basare su voci, visto che l'impegno era stato assunto dalla Giunta alla fine della seduta precedente.

Poiché l'Assessore c'è, la Giunta è presente, e noi, per quello che ci riguarda, abbiamo illu-

strato la nostra interpellanza, credo che si possa continuare ad illustrare le interpellanze presentate anche — mi pare — da parte di altri gruppi e sentire la replica della Giunta. Mi pare su questo punto che ci sia anche un'interpellanza del Gruppo missino; credo che possa essere illustrata.

Inoltre — scusi, Presidente —, vorrei chiedere — perché non ho ben capito — sulla richiesta di rinvio della risposta all'interpellanza della Democrazia Cristiana sul problema della legge numero 675, se la risposta della Giunta è stata data ora in Aula, o se già la Giunta aveva preannunciato alla Presidenza del Consiglio di comunicare ai gruppi, e quindi al Consiglio, il rinvio della discussione per avere maggiori documentazioni.

PRESIDENTE. Nessuna comunicazione dei gruppi. La Presidenza del Consiglio, per avere certezza dei lavori concordati, ha inviato un fonogramma alla Giunta; la Giunta ha risposto confermando tutti gli altri punti fuorché la risposta all'interpellanza 211 per le ragioni che ho detto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Presidente, per dire semplicemente questo, senza entrare nel merito di molte considerazioni svolte finora: essendo nato qualche problema di interpretazione circa l'ordine dei lavori del Consiglio, anche in relazione al fatto che la Giunta ha comunicato che è disposta a dare risposta sulla interpellanza relativa alla legge numero 675 in un secondo momento, considerata l'esigenza che siano presenti alcuni firmatari delle interpellanze, che ora non lo sono poiché non potevano prevedere oggi lo svolgimento delle loro interpellanze, si potrebbe accedere all'aggiornamento di questo argomento nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (D.C.). Essendo primo firmatario dell'interpellanza sull'accordo ENI-Oxy, che solo

in questo momento ho appreso doversi discutere oggi, io ritengo che questo discorso vada rivisto possibilmente domani. Ma dico anche che io ero venuto questa sera per parlare sulla numero 675, perché nessuno mi aveva informato del cambiamento dei lavori, né la Presidenza, né, tantomeno, la lettera di convocazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Ladu, io ho soltanto l'obbligo — e l'ho adempiuto — di avvertire il suo gruppo sull'ordine dei lavori. Lei non deve dire che non è stato avvertito, si rivolga ai funzionari del suo gruppo. Sono stati regolarmente avvertiti del cambiamento e dell'inclusione di questa interpellanza. Purtroppo sappiamo tutti che in tutti i gruppi (compreso quello a cui appartengo io) queste cose possono accadere.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma, qui andiamo all'insegna della confusione. Non capisco perché ciò accada proprio un momento prima di iniziare i dibattiti di sì grande importanza.

Ad ogni modo, Presidente, io vorrei chiederle se stasera si deve proseguire, poiché noi abbiamo presentato un'interpellanza, la 227, che mi pare sia pertinente alla tematica su cui si sviluppa la discussione, i problemi dell'industria, e non vorremmo essere "saltati" con criteri di cattivo gusto. Stasera infatti abbiamo la possibilità di discutere questa interpellanza e di avere, data la presenza dell'Assessore, una risposta ai quesiti posti in quell'interpellanza.

Credo pertanto che si possa procedere con queste interpellanze, eventualmente rimandando a domani la numero 211, presentata dalla Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Bisogna chiarire il contenuto dell'ordine dei lavori. Noi non facciamo storie — anche se c'è una sottile questione regolamentare, che esamineremo un'altra volta: se un argomento richiesto e inserito all'ordine del

giorno di una convocazione straordinaria dell'Assemblea possa essere accantonata perché la Giunta ritiene di non aver la possibilità di rispondere. Comunque non solleviamo questioni, anche se avevamo detto nella Conferenza dei Capigruppo che, se fosse stato necessario, avremmo potuto assorbire questo argomento nell'argomento più generale relativo alla questione industriale, il cui esame è stato suscitato dalla visita del ministro De Michelis.

Prendiamo anche atto della cordialità dei rapporti che ci sono tra noi e la Giunta, e tra noi e il Gruppo comunista, e pertanto cerchiamo di superare quest'incidente. Ma non possiamo esimerci dal considerare il problema dei punti che figurano all'ordine dei lavori: c'è l'intervento sull'ENI-Oxy o ci sono le interpellanze, anche più generali, sui problemi esaminati dalla Giunta nel corso della visita del ministro De Michelis, ciò che ha costituito il motivo per cui noi avevamo accettato di procedere a uno svolgimento congiunto di tutte le interpellanze?

Onorevole Barranu, se ricorda noi avevamo accettato di introdurre l'argomento che riguardava la visita del ministro De Michelis con interpellanze, piuttosto che con dichiarazioni della Giunta. La Giunta aveva detto che preferiva questo tipo di approccio piuttosto che, come è sempre avvenuto, attraverso dichiarazioni.

Se questo è l'argomento del quale stiamo parlando, ciò vuol dire che tra le interpellanze che si possono discutere ci sono anche quelle che riguardano la visita del Ministro; o non ci sono queste?

BARRANU (P.C.I.). Non ci sono!

SODDU (D.C.). Non ci sono. Presidente, la risposta me la deve dare l'onorevole Barranu o la Presidenza?

PRESIDENTE. La dovrei dare io. A meno che l'onorevole Barranu non abbia deciso diversamente, sono ancora io il Presidente.

SODDU (D.C.). Poiché l'accantonamento della numero 211 è stato fatto dal Presidente di turno senza darne la dovuta comunicazione

all'Assemblea, io mi sto chiedendo se, a questo punto, si può ancora parlare di Regolamento e di organizzazione dei lavori liberamente. Se liberamente se ne può parlare (e con cordialità — ripeto —, perché tanto abbiamo già spiegato al Gruppo comunista e agli altri che ove si accantonasse oggi quest'argomento, noi lo riproporremmo nelle forme regolamentari), è inutile fare il braccio di ferro sulle cose per le quali siamo già d'accordo.

Noi eravamo rimasti d'accordo che l'argomento ENI-Oxy rientrava nella discussione generale sulla visita del ministro De Michelis. O non è un argomento correlato alla visita del ministro De Michelis quello che concerne l'accordo ENI-Oxy?

Se vogliamo farne due di discussioni, ne facciamo due, tre, quattro; a noi non importa. Tuttavia, visto che veramente questo è un sub-argomento, rispetto a quello più generale, se vogliamo aprire un dibattito su tutto, noi lo facciamo volentieri, cercando di evitare le duplicazioni. Se invece si vogliono le duplicazioni, ben vengano le duplicazioni: parleranno tutti quelli che hanno firmato un'interpellanza, ognuno ne svolgerà una parte. Non abbiamo nessuna difficoltà. Vuol dire che noi cominceremo ad illustrare l'altra interpellanza. Oppure lo faremo domani quando verrà il turno di questa nuova interpellanza.

PRESIDENTE. A questo punto mi pare opportuno di riassumere anche i precedenti elementi, affinché sia chiaro che stiamo facendo una discussione — a mio avviso — oziosa.

In occasione dell'ultima Conferenza i Capigruppo concordarono i temi, tutti di grande respiro, che sarebbero stati oggetto di discussione in Consiglio: Mezzogiorno, servitù militari, Piano a medio termine. Fu anche stabilito (su richiesta di diversi Capigruppo) che sarebbe stato utile che la Giunta rendesse dichiarazioni in Aula in ordine alla visita del Ministro delle partecipazioni statali De Michelis. Fu però prospettato dalla Giunta l'opportunità che questa dichiarazione venisse spostata nel tempo; nell'immediato la Giunta si è detta disposta a rispondere sull'argomento dell'accordo ENI-Oxy. In tal senso si

è conclusa la riunione, tant'è vero che, il giorno appresso, non avendo ricevuto risposta dalla Giunta io ho inviato il seguente fonogramma al Presidente della Giunta: "Ricordasi che martedì 17, ore 17, in seduta Consiglio saranno svolte interpellanze numeri 203, 204, 211, già all'ordine del giorno. et inoltre interrogazioni ed interpellanze su accordi ENI-Oxy. Si chiede tempestiva conferma". La Giunta ha confermato su tutti gli argomenti ad eccezione della numero 211 per le ragioni che ho detto prima: che aveva, cioè, necessità di acquisizione di ulteriori elementi.

All'ordine del giorno di questa seduta figuravano, quindi, le interpellanze numeri 203 e 204, e inoltre le interrogazioni e le interpellanze sull'accordo ENI-Oxy. Pertanto la sua interpellanza, onorevole Murru, che tratta invece del comportamento del Ministro delle partecipazioni statali non è inclusa fra le interpellanze che si devono svolgere stasera. Questo è quanto.

Naturalmente io comprendo anche che, per un verso, la malattia del Presidente della Giunta, per un altro, l'assenza all'inizio della seduta dell'Assessore all'industria, abbia potuto — in un certo senso — determinare nell'onorevole Ladu e in altri la sensazione che stasera non si sarebbe potuto discutere quest'argomento. Lo riproporremo domani mattina per completarlo, e anche per dar modo all'Assessore di poter rispondere sull'accordo ENI-Oxy.

SODDU (D.C.). Non per insistere, ma l'Assessore si era impegnato nella Conferenza dei Capigruppo a discutere le interpellanze relative anche alla visita del ministro De Michelis. Noi eravamo convintissimi che questa settimana si parlasse della visita del ministro.

BARRANU (P.C.I.). Scusi, posso parlare? Sull'ordine del giorno? Non voglio assolutamente...

SERRA (D.C.). Finora non ha potuto parlare perché la Giunta non c'era. La Giunta era latitante.

BARRANU (P.C.I.). Non è vero! Non è

vero! La Giunta c'è. Non è vero! Non è vero, questo. Non è vero. Lei ricorda benissimo, onorevole Serra, che l'onorevole Carrus mi ha chiesto, ironicamente, se c'era la Giunta; l'assessore Oggiano gli ha risposto che aveva la stessa altezza dell'onorevole...

PRESIDENTE. Io vi vorrei pregare... onorevoli colleghi! Per cortesia! Lei deve parlare sull'ordine dei lavori? Prego.

Onorevole Serra!

Onorevole Barranu, la prego di proseguire.

BARRANU (P.C.I.). Devo dire che sono rimasto sconcertato — e può darsi che ciò sia dovuto al fatto che sono consigliere regionale da un anno e mezzo — per quanto è avvenuto. Anch'io infatti ricordo (considerato che qui ci si richiama anche ai ricordi di quanto ha deciso la Conferenza dei Capigruppo) esattamente quello che ha detto il Presidente del Consiglio. E cioè: che si è concordato in sede di Conferenza di Capigruppo — o meglio, in Consiglio —, in base alla risposta della Giunta, su quest'ordine dei lavori: discutere questo pomeriggio le interpellanze sull'accordo ENI-Oxy. La Giunta chiedeva (come mi pare avesse già chiesto il presidente Rais con una lettera mandata al Presidente del Consiglio) di riferire, intanto, sulla visita del Ministro delle partecipazioni statali in sede di Commissione, rinviando la discussione in Aula. O non è così?

Io esprimo una protesta formale sulle insinuazioni, che io ritengo molto gravi e che non accetto, che respingo a nome del mio gruppo, circa una gestione non corretta dei lavori del Consiglio da parte del Presidente di turno, la Vicepresidente onorevole Cardia, la quale non avrebbe informato il Consiglio del fatto che la Giunta aveva avanzato la richiesta di un rinvio nella risposta all'interpellanza relativa alla legge numero 675, laddove lo stesso Presidente del Consiglio — con estrema correttezza — ha ricordato a tutto il Consiglio di aver informato di questa decisione tutti i gruppi. E infatti noi eravamo al corrente di ciò perché eravamo stati informati. Io respingo codeste insinuazioni nel modo più formale e più deciso, perché mi

VIII LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

17 MARZO 1981

pare che posizioni di questo genere non possano essere, assolutamente, accettate.

Detto questo, noi non abbiamo nessun problema. Abbiamo illustrato, per quanto ci riguarda, come gruppo, la nostra interpellanza sull'accordo ENI-Oxy; sapevamo di doverla illustrare. Se da parte di qualche gruppo, a causa di un malinteso che può anche essersi verificato (non è che vogliamo — come dire? — trovare strumentalità in ogni malinteso), si dovesse chiedere di illustrare l'interpellanza non questo pomeriggio, ma domani mattina, non abbiamo assolutamente nessun problema. Però ritengo che la situazione, per quello che anche noi abbiamo diritto di ricordare, e per quello che, soprattutto, ha detto il Presidente del Consiglio, possa esser ricostruita nei termini esattamente detti. Cioè, questo pomeriggio la Giunta doveva rispondere alle interpellanze sull'accordo ENI-Oxy.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Presidente, noi non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare tutto. Tuttavia ognuno ha la memoria che ha. Io ho un ricordo della Conferenza dei Capigruppo che è diverso; lo devo dire per franchezza, anche se la sua dichiarazione di poco fa è diversa da quello che ricordo io. Ma, ripeto, la Conferenza dei Capigruppo si svolge con gli stenografi presenti, con il registratore inserito, quindi basta andare a controllare. Se ricordiamo male, noi chiederemo scusa anche di aver fatto perdere tutto questo tempo in una discussione che sembra più oziosa, o pignolesca, che altro.

Comunque, io ricordo — lo ripeto — che la Giunta non aveva rifiutato di discutere gli argomenti della visita del ministro De Michelis (una cosa che è stata riportata da tutti i giornali), si trattava di dare una valutazione in Aula; non c'è niente di particolarmente pericoloso, malevolo; non riesco a capire questo atteggiamento.

Noi avevamo anche detto di essere disposti a fare in modo che fossero assorbite in questa discussione tutte le interpellanze in materia di

industria, quelle che avevamo già presentato e quelle che ci accingevamo a presentare, poiché la Giunta aveva scelto la strada della risposta alle interpellanze e non la strada delle dichiarazioni. Ricordiamo male? Siamo pronti ad andare alla prossima settimana ed a discutere gli altri argomenti. Non crediamo che sia così drammaticamente urgente parlare di queste valutazioni in ordine ai programmi, peraltro importanti, e alle indicazioni che ha dato il Ministro circa lo sviluppo dell'industria a partecipazione statale in Sardegna.

Abbiamo il libro bianco; lo possiamo leggere da cima a fondo. Sappiamo che già nel libro bianco sono riflettuti tutti i pericoli del ridimensionamento grave della presenza industriale in Sardegna, quindi non c'è fretta, questi documenti non scappano.

Torniamo comunque a lamentare (anche se al collega Barranu sembra scorretto) che un argomento iscritto all'ordine del giorno è stato pretermesso senza avvertire l'Assemblea. Non ritroviamo, anche se... Mi dispiace Barranu, no, no è un'annotazione che io devo fare anche se... no, continuo e insisto nel farla, insisto nel farla...

BARRANU (P.C.I.). Era o non era all'ordine del giorno?

SODDU (D.C.). Era all'ordine del giorno. Era all'ordine del giorno, Presidente. Era all'ordine del giorno.

Perché lei ricorderà anche un'altra cosa, anche se è giovane di quest'Aula: che la seduta di oggi...

Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su questi argomenti... La seduta di oggi, su sua dichiarazione alla Conferenza, era (e non poteva essere diversamente) la prosecuzione della precedente, in quanto gli argomenti inclusi all'ordine del giorno della precedente tornata non erano stati esauriti: si era esaurito solo il primo argomento, ne rimanevano altri tre.

Questi tre argomenti erano i primi che si sarebbe dovuto discutere in questa tornata, cioè oggi. Questo è quanto. Su uno di questi tre punti — che non si è fatto — c'era stato non so quale

preavviso, giustissimo; ci era stato chiesto se noi avremmo accettato, noi abbiamo detto che probabilmente avremmo accettato, perché avremmo fatto in modo di inglobare questo argomento in una discussione più generale. Ma ciò non toglie che durante l'andamento dei lavori il Presidente debba informare l'Assemblea dei mutamenti intervenuti, poiché il Consiglio conosce l'ordine del giorno particolare, e che non deve quindi sapere da me, Capogruppo della Democrazia Cristiana, che quell'argomento è stato proposto. Doveva essere detto.

Passiamoci sopra; è un incidente di pochissimo rilievo, noi non gli diamo alcun peso né politico, né regolamentare, e tuttavia ha inciso sul nostro comportamento; ha inciso sul fatto che i nostri colleghi non erano presenti per poter illustrare le altre interpellanze. Poiché non vogliamo apparire come persone che vogliono perdere tempo a tutti i costi, bisticciare a tutti i costi, noi siamo pronti ad ascoltare la risposta dell'Assessore all'industria circa l'accordo ENI-Oxy e parleremo in un altro momento in sede di replica alla risposta dell'Assessore. Non c'è nulla di male: se non ci soddisfa lo riprenderemo in un momento successivo e andiamo avanti. Non chiediamo più neppure la sospensione e il rinvio a domani mattina.

PRESIDENTE. Desideravo precisare, onorevole Soddu... Onorevole Soddu, volevo precisare due cose. La prima è che ritengo che la mia memoria sia inferiore alla sua, se non altro per l'età, quindi non giuro assolutamente che il mio ricordo sia più nitido del suo. Io sono convinto di ricordare così, ma ci sono gli atti e si possono controllare.

La seconda cosa alla quale volevo rispondere è che se il Presidente di turno non ha dato tempestivo avviso la responsabilità di ciò è solo ed esclusivamente mia, non della collega che mi ha sostituito; infatti avevo io i documenti relativi a questa risposta da parte del Presidente della Giunta.

Terzo: mi pare che ci sia l'accordo da parte di tutti i gruppi per, eventualmente, poter anche rinviare questa discussione sull'ENI-Oxy. Altri-

menti, se non c'è quest'accordo per il rinvio, io dovrei dare la parola alla Giunta.

BARRANU (P.C.I.). Ci sono altre interpellanze. Quella D.C. viene dopo la nostra.

PRESIDENTE. Sì, ma interpellanza concernente l'accordo ENI-Oxy ce n'è soltanto una: quella della Democrazia Cristiana; quella del Movimento sociale, riguarda il viaggio del Ministro.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, brevemente, per un chiarimento di carattere personale: il collega Barranu ha fatto riferimento ad eventuali interpretazioni non esatte sul comportamento del Presidente e del Vicepresidente di turno. Per quanto mi riguarda — poiché in un momento surriscaldato ho fatto qualche interruzione anch'io — devo chiarire d'aver detto, solo ed esclusivamente (poi alcuni colleghi che non mi hanno capito, forse rispondendomi hanno provocato altre mie risposte) che nel momento in cui, onorevole Presidente, il collega Ladu poteva parlare in aula, non era presente né il presidente Rais (al quale nell'interesse delle popolazioni sarde auguriamo una prontissima guarigione), né l'Assessore che avrebbe potuto rispondere al posto del Presidente. Questo mi era sembrato e questo mi sono limitato ad affermare, onorevole Presidente, non tirando in ballo, per convinzione profonda e per stima delle persone in causa, né il Presidente, né il Vicepresidente di turno. Se poi il collega Barranu non si riferiva alle mie espressioni tanto meglio. Grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Ladu - Oppi - Dettori - Atzeni - Tidu - Secci - Franceschi sulla moria del bestiame a seguito del perdurare delle gelate e del maltempo in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se siano innanzitutto a conoscenza delle attuali e gravi conseguenze dei danni provocati dalle gelate, che perdurano da oltre tre mesi con particolare intensità nella Barbagia di Ollolai e di Seulo e nell'Alta Ogliastra, dove si verificano giornalmente fenomeni diffusi di moria di caprini, ovini e particolarmente bovini, le cui dimensioni fanno temere nell'immediato futuro gravi e totali perdite del patrimonio zootecnico locale che costituisce l'unica fonte di sussistenza delle popolazioni.

Poiché le provvidenze contributive e finanziarie messe in opera dalla Giunta regionale si sono dimostrate assolutamente insufficienti a far fronte alle conseguenze dei danni subiti dagli operatori e dalle cooperative dei vari settori colpiti dal maltempo per cui non solo questi ultimi non sono riusciti a superare i momenti di crisi derivanti dagli impegni aziendali e dalle esigenze conseguenti alla sopravvivenza, ma si trovano oggi a dover fronteggiare nuove e più dure perdite che costituiscono il proprio capitale di base, quale è appunto il bestiame (perché gli interpellati abbiano una qualche idea del fenomeno sappiano che in un solo paese dell'Alta Ogliastra si è avuta la morte di circa 50 bovini).

Gli interpellanti per quanto sopra esposto chiedono che venga disposta con l'urgenza che i fatti segnalati richiedono:

1) un'indagine immediata attraverso i Comuni per l'accertamento dei danni patiti dagli allevatori di bestiame;

2) lo studio e la presentazione di ulteriori e adeguati interventi di ordine creditizio che

consentano agli operatori danneggiati di far fronte alle varie esposizioni bancarie di cui sono gravati;

3) proporre interventi urgenti per frenare i fenomeni di moria del bestiame mediante la disponibilità di mangime, per l'acquisto dei quali dovranno essere erogate provvidenze che non abbiano il carattere dell'elemosina;

4) che siano erogati mutui a lungo termine a basso tasso di interesse per la ricostituzione del patrimonio zootecnico, già esiguo, andato disperso;

5) a predisporre gli interventi creditizi attingendo, come già è stato richiesto con apposito ordine del giorno approvato in data 28 gennaio 1981, ai residui passivi del bilancio del Consiglio regionale e per la parte non coperta sollecitando un intervento straordinario dello Stato (che ha stanziato 300 miliardi per la Calabria e la Sicilia per le stesse finalità: danni per il maltempo) e della Comunità economica europea;

6) ad adottare ogni altra iniziativa fiscale e bancaria (blocco dei pagamenti delle cartelle dei Consorzi di bonifica, delle cambiali agrarie, etc.), che consenta nelle norme dell'effettiva entrata in vigore dei provvedimenti di crisi economica in cui si sono venuti a trovare gli operatori agricoli sardi.

Gli interpellanti chiedono che il problema venga affrontato e dibattuto in Aula con tutta urgenza. (222)

Interpellanza Barranu - Marras - Pintus - Saba Antonio sull'accordo ENI-Occidental Petroleum Company.

I sottoscritti, avuta notizia del protocollo d'intesa raggiunto fra l'ENI e la Occidental Petroleum Company, considerati i riflessi di tale accordo sulle prospettive dell'industria regionale, in particolare del Gruppo SIR-Rumianca, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano le valutazioni della Giunta su un accordo che se può favorire l'internazionalizzazione dell'industria chimica italiana, non deve

VIII LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

17 MARZO 1981

rappresentare la rinuncia da parte dell'ENI ad assumersi responsabilità gestionali nel settore chimico;

2) quali iniziative siano state assunte nei confronti del Governo per ottenere la garanzia del mantenimento della gestione degli impianti petrolchimici e chimici sardi da parte dell'ENI;

3) quali risposte, rispetto a questa questione, sono state date dal Ministro delle Partecipazioni Statali nel suo recente incontro con la Giunta regionale;

4) se non ritenga di dover chiedere al Governo che la Regione sarda, prima della definizione dell'accordo prevista entro sei mesi dalla firma del protocollo d'intesa, debba essere sentita nel merito dei contenuti dell'accordo stesso che si riferiscono ad impianti localizzati in Sardegna. (223)

Interpellanza Cardia - Angius - Orrù - Tamponi - Schintu sulla grave situazione delle Opere universitarie di Cagliari e di Sassari.

I sottoscritti, considerata la situazione in cui versano le Opere universitarie di Cagliari e di Sassari, situazione che non consente di sviluppare una efficace politica per il diritto allo studio, sia in termini di investimenti, sia di servizi per far fronte alla domanda sempre più pressante degli studenti, in particolare di quelli pendolari e fuori sede; rilevato, altresì, il ritardo ormai preoccupante sia nell'attuazione del trasferimento dei beni e del personale delle Opere alla Regione, ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, sia nella definizione di una legge quadro nazionale sul diritto allo studio a livello universitario; vivamente preoccupati della decisione del Governo di lasciare il fondo assegnato per il 1981 a favore delle Opere universitarie delle Regioni a Statuto speciale uguale a quello del 1980, contrariamente a quanto previsto per le Opere universitarie delle Regioni a Statuto ordinario, per le quali si stanziava un incremento del 30 per cento, chiedono di interpellare gli Assessori della pubblica istruzione, degli

enti locali e delle finanze per conoscere quali misure la Giunta abbia adottato o intenda adottare tempestivamente al fine di:

a) accelerare i tempi del trasferimento delle Opere universitarie di Cagliari e di Sassari alla Regione;

b) definire le modalità di tale trasferimento, insieme ad una nuova legislazione in ordine al diritto allo studio per gli studenti universitari;

c) intervenire presso il Governo perché per le Opere universitarie della Sardegna sia previsto un incremento del finanziamento statale pari a quello previsto per le Regioni a Statuto ordinario, onde garantire la continuità della erogazione dei servizi, tenuto conto della lievitazione dei prezzi, del notevole aumento della spesa del personale, del ridotto orario di lavoro ai sensi della legge 312/1980, e degli ulteriori prevedibili aggravii del costo del personale derivanti dall'applicazione del nuovo contratto;

d) adeguare, nel bilancio del 1981, i finanziamenti regionali in favore delle Opere universitarie alla lievitazione dei prezzi.

I sottoscritti chiedono infine di conoscere quali proposte concrete, in ordine alla difficile situazione delle Opere universitarie della Sardegna, abbia formulato la Commissione appositamente costituita in data 23 maggio 1980 dal Presidente della Regione sarda. (224)

Interpellanza Floris Mario - Atzeni - Boi - Moretti - Tidu sul mancato inizio dei corsi para-sanitari per disoccupati con finanziamento della Comunità Economica Europea.

I sottoscritti, premesso che la legge di riforma sanitaria e i conseguenti adempimenti legislativi ultimamente assunti dal Consiglio regionale, pongono in Sardegna l'esigenza, inderogabile ed improcrastinabile, di provvedere ad un programma organico di formazione professionale degli operatori sanitari; constatato che l'Assessorato del lavoro aveva da tempo predisposto due interventi formativi specifici: uno rivolto alla formazione professionale di disoccupati per qualifiche para-mediche e l'altro rivolto alla riqualificazione degli infermieri generici e psi-

chiatrici; rilevato che la Comunità Economica Europea aveva concesso per la Sardegna e solo per la Sardegna, un finanziamento per il primo anno dei corsi rivolti ai disoccupati di lire 4.264.000.000 e che tale finanziamento si riferiva ad un progetto interessante 1477 unità con sbocchi occupativi certi; rilevato altresì che si tratta di una serie di figure professionali indispensabile per l'attuazione pratica e reale della Riforma sanitaria: infermieri professionali, terapisti, coordinatori del veterinario, addetti alla vigilanza, disinfettori, disinfestori, ottici, ortopedici, etc.; considerato che il piano deve essere attuato, secondo le decisioni della Comunità Economica Europea, per il primo anno, entro il 30 settembre del 1981 e che non è ancora partito, nonostante fosse stato predisposto e nonostante sia stata approvata in Consiglio regionale già da circa due mesi, la legge che consentiva l'inizio pratico dei corsi, senza bisogno di attendere la predisposizione del piano formativo generale per il 1981, in deroga quindi alle vigenti disposizioni di legge, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per conoscere le cause del mancato inizio dei corsi predetti che potrebbe compromettere l'attuazione del piano col finanziamento CEE, ottenuto in via straordinaria e col rischio quindi che l'attuazione dei corsi venga a gravare sul bilancio ordinario della Regione. (225)

Interpellanza Fadda - Mannoni - Erdas - Castellaccio - Cossu sull'accordo ENI-Occidental Petroleum Company.

Il sottoscritto, in relazione alle notizie di stampa che riferiscono dell'avvenuta stipula dell'accordo fra l'ENI e la Occidental Petroleum Company, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali siano le informazioni in possesso della Giunta circa la portata di tale accordo e quale valutazione essa ne tragga in ordine all'assetto produttivo delle industrie chimiche nell'Isola;

2) quali garanzie siano state richieste o si

intendano richiedere affinché il Governo e l'ENI nella fase di specificazione nell'accordo assicurino la piena ripresa produttiva e il mantenimento di livelli occupativi nelle industrie chimiche della Sardegna;

3) quale spazio alla Regione sarda si intenda assicurare nella verifica dei contenuti operativi dell'accordo per quanto si riflette sull'economia isolana. (226)

Interpellanza Chessa - Anedda - Murru - Offeddu sul comportamento del Ministro delle Partecipazioni statali.

I sottoscritti rilevano che nell'incontro che ha avuto luogo a Cagliari il giorno 7 marzo 1981 fra l'On. De Michelis e la Giunta regionale alla presenza dell'On. Tocco e dei massimi dirigenti dell'ENI, dell'Efim, della Samim, dell'Anic e della Sir, il Ministro delle Partecipazioni statali, che come è noto controllano il 90 per cento degli insediamenti industriali della Sardegna, ha annunciato ufficialmente che tra l'Ente di stato Eni e la multinazionale americana Continental è stato stipulato recentemente un accordo finanziario allo scopo di salvaguardare gli impianti della Sir.

Ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se il Ministro delle Partecipazioni statali, prima dell'incontro di sabato 7 marzo 1981 e prima di stipulare l'accordo con la multinazionale americana, ha sentito il dovere di consultare la Giunta;

2) quali pareri e giudizi ha dato la Giunta, nel caso che sia stata consultata, e quali garanzie ha chiesto ed ottenuto per la salvaguardia degli attuali livelli di occupazione;

3) quali iniziative intende assumere la Giunta, nel caso che non sia stata preventivamente consultata, per protestare con la dovuta energia nei confronti del Ministro delle Partecipazioni statali, che stipula accordi a nome e per conto dei lavoratori sardi, ignorando la Giunta ed il Consiglio regionale della Sardegna, umiliando quindi un intero popolo e calpestandone l'au-

tonomia;

4) se non ritenga opportuno, infine, la Giunta intervenire presso il Governo nazionale per garantire un'adeguata rappresentanza della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'Eni dal momento che oltre il 90 per cento dell'industria sarda è a partecipazione statale. (227)

Interpellanza Isoni - Dettori - Loretto sulle precarie condizioni in cui versa l'Ospedale di Olbia.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore alla sanità per sapere se sia a conoscenza dello stato di precarietà, di totale abbandono e di disordine in cui tuttora versa l'Ospedale di Olbia; per sapere se abbia egli avuto notizia delle molte proteste e degli allarmi provenienti da parte del personale medico e paramedico dai cittadini, oltre che dalle Amministrazioni comunali che gravano attorno a quel derelitto nosocomio; proteste, denunce alle quali fa inutilmente eco la stampa; per conoscere quali provvedimenti abbia egli posto in essere e quali e quante iniziative abbia egli in animo di realizzare nell'immediato futuro al fine di ovviare i gravi inconvenienti altamente lamentati e per garantire l'agibilità dell'Ospedale e per assicurarne un minimo di funzionalità che lo renda accessibile senza apprensione e senza pericolo a quanti di assistenza ospedaliera hanno necessità e che alla assistenza e alla salute hanno sacrosanto diritto. (228)

Interpellanza Loretto - Dettori - Ladu - Secci - Baghino sulla mancata programmazione dei collegamenti marittimi supplementari per la prossima stagione estiva e per il periodo delle ferie pasquali.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei trasporti e l'Assessore del turismo per sapere se non ritengano di intervenire con immediatezza presso il Ministero della Marina mercantile per prospettare l'assoluta urgenza di definire un adeguato programma di collegamenti marittimi

supplementari da realizzare, tramite la Tirrenia o altre Compagnie di navigazione nel periodo delle imminenti festività pasquali durante la stagione estiva 1981, così da fronteggiare le esigenze del traffico turistico e del traffico passeggeri, con riferimento anche al rientro annuale degli emigrati.

I sottoscritti sottolineano che il grave ritardo registratosi nella predisposizione del predetto programma e la conseguente impossibilità a tutt'oggi, di rendere nota e di pubblicizzare una adeguata disponibilità di posti sui mezzi di trasporto marittimi tra la Sardegna e il Continente determina una deviazione dei flussi turistici verso altre regioni, accentuando così in maniera preoccupante la crisi che si profila per il turismo sardo, così come emerge anche dalle proteste delle organizzazioni degli albergatori e dei commercianti e dalla impossibilità nelle attuali condizioni, di programmare l'apertura di gran parte degli esercizi alberghieri stagionali prima del prossimo mese di giugno; e tutto ciò mentre il principio della continuità territoriale fra la Sardegna e il Continente, già da tempo posto come rivendicazione centrale in materia di trasporti viene di fatto contraddetto al di là delle dichiarazioni propagandistiche, dal recente aumento delle tariffe marittime per il trasporto merci, che inevitabilmente si riflette sul complessivo costo della vita in Sardegna. (229)

Interpellanza Ladu - Oppi - Secci - Zurru sull'accordo ENI-Occidental Petroleum Corporation.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) gli estremi esatti ed ufficiali dell'accordo fra ENI e l'Occidental Petroleum Corporation, in particolare quali impianti ubicati in Sardegna riguardi; il personale che farà parte della nuova Società; l'entità globale delle somme che lo Stato e per esso le Partecipazioni statali nell'ENI dovranno sborsare; il destino dei rimanenti impianti e del personale che non entrano nell'accordo;

2) quale parte la Giunta regionale abbia avuto o richiesto nella preparazione e stipulazio-

ne di un accordo così importante per la Sardegna tutta;

3) quale garanzia sia stata data dall'ENI e dall'Occidental per l'estrazione e il consumo del carbone sardo, considerato che nell'accordo entra la Island Creek che è al 4° posto negli USA fra i produttori di carbone e se anche questo carbone (USA) verrà impiegato in Sardegna, in che quantità, per quali scopi e con quali conseguenze ecologiche-ambientali;

4) quale compatibilità vi sia fra l'accordo e il Piano chimico nazionale specie per il settore delle fibre;

5) il giudizio globale che la Giunta regionale di garanzia autonomistica, esprime, su una presenza così massiccia di una Società multinazionale che opera col criterio del mero profitto economico e la fragilità del sistema economico-istituzionale sardo e con quali intendimenti la Giunta intende partecipare alla conferenza delle Partecipazioni statali atteso che buona parte dell'industria isolana, e gran parte dei trasporti dipendono dalle Partecipazioni statali, al fine di definire esattamente il rapporto istituzionale Regioni e Partecipazioni statali. (230)

Interrogazione Dettori sulla quota riservata alla Sardegna nello stanziamento del Piano integrativo delle Ferrovie dello Stato.

Il sottoscritto, preoccupato per la poca equa ripartizione tra le Regioni del fondo di circa 12 mila miliardi stanziati dal Governo per il Piano integrativo delle Ferrovie dello Stato e specialmente per l'assoluta inadeguatezza della somma assegnata alla Sardegna, che ammonterebbe a soli 250 miliardi, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere quali azioni abbiano intrapreso o intendano intraprendere presso il Ministro e il Governo affinché l'intervento finanziario a favore della Sardegna non venga limitato ad un simile assistenziale stanziamento ma venga adeguato alle gravi necessità del trasporto ferroviario isolano in considerazione anche della necessità di attribuire allo stesso un ruolo dinamicamente incentivante del nostro sviluppo eco-

nomico e sociale. (376)

Interrogazione Dettori - Ladu sul credito agevolato per l'autotrasporto merci per conto terzi.

I sottoscritti, vista la legge nazionale 27 novembre 1980, n. 815, che prevede finanziamenti per la concessione di contributi in conto interessi a favore del settore dell'autotrasporto delle merci in conto terzi; considerato che la suddetta legge eleva il contributo in conto interessi mediamente del 5 per cento se le imprese o cooperative o consorzi hanno sede nei territori del Mezzogiorno; constatato che la dotazione finanziaria prevista dalla legge con l'istituzione del Fondo nazionale per il credito agevolato per l'autotrasporto delle merci in conto terzi è di 150 miliardi, dei quali il 40 per cento riservato alle imprese, cooperative o consorzi aventi sede nei territori del Mezzogiorno, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'artigianato e commercio per sapere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere nei confronti del Governo, affinché una quota adeguata del fondo di dotazione di questa legge venga destinata alla Sardegna. (377)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sulla ventilata fuga di radiazioni alla base atomica di S. Stefano.

I sottoscritti, in riferimento all'aumento degli approvvigionamenti idrici per la base atomica di S. Stefano passati in pochi giorni da 400.000 a 700.000 mc. e all'allargamento dell'area di non agibilità per le imbarcazioni civili che si muovono nelle acque circostanti la suddetta base; considerato il diffondersi di voci allarmanti che affermano sia avvenuto un incidente con grosse perdite radioattive, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se abbiano richiesto ed ottenuto informazioni, e quali siano, sulle ragio-

ni dell'improvviso aumento degli approvvigionamenti idrici e della limitazione di movimento per i natanti e se tali innovazioni siano da addebitarsi a una crescita di attività della base anche in relazione al probabile incidente e in caso affermativo quali provvedimenti urgenti siano stati presi.

Si chiede ancora se gli Assessori abbiano stimolato gli organi competenti per il rilascio e, in caso di non esistenza, per l'elaborazione di un piano di evacuazione. (378)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla disponibilità finanziaria regionale per il credito agrario e la misura del tasso a carico dei beneficiari e dell'Amministrazione regionale.

Il sottoscritto, stante la mancanza di notizie ufficiali in ordine ad un settore tanto importante qual è quello del credito agrario, chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere:

1) quale sia la disponibilità finanziaria regionale per il credito agrario di esercizio;

2) qual è la misura del tasso a carico dei beneficiari;

3) qual è la misura del tasso a carico dell'Amministrazione regionale. (379)

Interrogazione Chessa sulla strada a scorrimento veloce Tempio-Olbia.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se risponde al vero la notizia apparsa su alcuni quotidiani locali, secondo cui la Cassa per il Mezzogiorno non intende più finanziare la strada a scorrimento veloce Tempio-Olbia (il cui primo progetto risale a 10 anni fa), sostenendo che le competenze in materia di viabilità sono state demandate alle Regioni; e per conoscere, se la notizia è vera, quali iniziative urgenti ed adeguate intendono assumere perché venga realizzata a spese della Regione un'opera che ormai non può essere ulteriormente rimandata, se si considera che la nuova arteria è di vitale importanza per tutta la parte nord-orientale della provincia di Sassari, che l'attuale strada Tempio-Olbia è assolutamente impercorribile senza gravi rischi, che sul porto e sulla zona industriale di Olbia gravitano, oltre agli altri centri della Sardegna, tutta l'Anglona e tutta la Gallura. (380)

Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata liquidazione delle competenze arretrate ai medici sardi.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se e quando intenda impartire ordini adeguati e precisi perché ai medici della Sardegna vengano corrisposte le competenze arretrate e perché questi fatti incresciosi, che danneggiano ed umiliano una benemerita categoria di professionisti, non abbiano più a verificarsi. (381)